

CLXI.

2^a TORNATA DI VENERDÌ 7 LUGLIO 1893

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI

INDICE.

Atti vari (Presentazione):

GIOLITTI: Funerali SPAVENTA ed EULA (<i>Disegno di legge</i>)	Pag. 6246
LACAVA: Opere di irrigazione (<i>Relazione</i>)	6246
MERCANTI: Protezione dei bambini lattanti (<i>Relazione</i>)	6266
PELLOUX: Ordinamento dell'esercito (<i>Disegno di legge</i>)	6245

Disegno di legge:

Istituti di emissione (*Seguito della discussione*) 6229

Oratori:

ANTONELLI	6241
	6153-54-72
BACCELLI	6254-56
BARZILAI	6250
	6252-60
BOVIO	6235
CAMBRAY-DIGNY	6243
CANEGALLO	6234
CAVALLINI	6272
CAVALLOTTI	6268
	6271-72
COCCO-ORTU, <i>relatore</i>	6240
	6247-52-64-72
COLAJANNI NAPOLEONE	6233-34
CURIONI	6256
	6262-63
DE NICOLÒ	6238-49
DILIGENTI	6239-44
ERCOLE	6238
GIANOLIO	6242
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	6231
	6235-36-39-40-41-43-45-46-47-49-50-51-55
	6256-57-59-62-63-64-71-72
GIUSSO	6229
	6234-35
LUZZATTI LUIGI	6246-47
MARTINI G.	6234-50
MECACCI	6245
MERLANI	6257
MUSSI	6233
PRAMPOLINI	6244
PRESIDENTE	6269
RAGGIO	6242
RUBINI	6260

SANGUINETTI	Pag. 6242
SIMEONI	6237
	6239-40
SONNINO	6237
	6239-40-58-61-71
SPIRITO F.	6237
VISOCCHI	6242-43
Votazione nominale (Emendamento SONNINO)	6264
Votazioni a scrutinio segreto	6247
	6266-73-76

La seduta incomincia alle 2 pomeridiane.
Adamoli, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che è approvato; indi legge il sunto di una

Petizione.

5205. I cardinali Celesia, Dusmet e Guarino, arcivescovi di Palermo, Catania e Messina, ai quali si associano tutti i vescovi delle diocesi di Sicilia, fanno voti che non sia dalla Camera approvato il disegno di legge inteso a rendere obbligatoria la precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Votazione a scrutinio segreto dei primi tre disegni di legge approvati nella seduta antimeridiana.

Presidente. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:
 Costituzione del Comune di Valbrevenna;
 Proroga del termine di cinque anni stabilito dall'articolo 5 della legge 31 maggio 1887, numero 4511 per la espropriazione nel

limite del piano regolatore per le opere dichiarate di pubblica utilità da ricostruirsi o ripararsi in conseguenza dei danni del terremoto del 1887;

Congiunzione del canale Cigliano, ora Depretis, al canale Cavour per mezzo del naviglio d'Ivrea.

Si faccia la chiama.

Fortunato, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Agnetti — Amore — Andolfato — Antonelli — Anzani — Aprile — Arnaboldi.

Baccelli — Badini — Balenzano — Barazzuoli — Barzilai — Beltrami Luca — Bettòlo — Bonacossa — Bonajuto — Bonardi — Bonin — Borruso — Borsarelli — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brin — Brunicardi — Bufardeci — Buttini.

Cafiero — Calderara — Calpini — Cambiasi — Cambray-Digny — Canegallo — Capaldo — Capilongo — Carcano — Carezzi — Carpi — Casale — Casana — Casilli — Castorina — Cavagnari — Cavalieri — Cavallini — Cefaly — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Cerrulli — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chinaglia — Chindamo — Cianciolo — Cirmeni — Civelli — Clementini — Cocco-Ortu — Colajanni Federico — Colarusso — Colombo — Compagna — Contarini — Conti — Coppino — Costa — Cremonesi — Cucchi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — Delvecchio — De Martino — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Belgioioso — Di Blasio — Di Broglio — Diligenti — Di San Giuliano.

Elia — Episcopo — Ercole.

Facta — Falconi — Faldella — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Figlia — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco.

Gabba — Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Garavetti — Gatti-Casazza — Gavazzi — Ghigi — Gianolio — Giolitti — Giorgini — Giovanelli — Girardi — Giusso — Grandi — Grazia-

dio — Grimaldi — Grippo — Guicciardini — Guj.

Lacava — Lanzara — LaVaccara — Lazzaro — Lentini — Levi U. — Licata — Lochis — Lojodice — Lo Re Nicola — Lucca Piero — Lucca Salvatore — Lucchini — Luciani — Luporini — Luzzati Ippolito — Luzzatto Attilio.

Marazzi Fortunato — Marcora — Marsengo-Bastia — Martini Giovanni — Marzotto — Masi — Mazziotti — Meardi — Mecacci Mel — Mercanti — Merello — Merlani — Mestica — Miceli — Miraglia — Mocenni — Montagna — Monticelli — Morelli Enrico Mussi.

Nicastro — Nicotera — Nigra.

Omodei — Orsini-Baroni — Ostini.

Pais-Serra — Palizzolo — Panattoni — Pandolfi — Pansini — Papa — Papadopoli — Parona — Parpaglia — Pastore — Peloux — Perrone — Petronio — Peyrot — Piaggio — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Piovene — Pisani — Poli Giovanni — Polti Giuseppe — Pompilj — Potino — Pozzo.

Quarena — Quintieri.

Raggio — Rampoldi — Randaccio — Reale — Riboni — Ricci — Rinaldi — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rospigliosi — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini — Ruggieri Ernesto.

Sacchetti — Sacchi — Sacconi — Salandra — Sanguinetti — Sani Giacomo — Sani Severino — Saporito — Schiratti — Sciacca della Scala — Silvani — Silvestri — Simeoni — Socci — Sola — Solimbergo — Sonnino Sidney — Sormani — Spirito Francesco — Spirito Beniamino — Stelluti-Scala.

Tasca-Lanza — Tecchio — Tiepolo — Torrelli — Torlonia — Torielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Trigona — Trinchera — Tripepi — Trompeç — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vischi — Visocchi — Vizioli — Vollaro-De Lieto. Weill-Weiss.

Zecca — Zeppa — Zizzi — Zucconi.

Sono in congedo:

Arbib.

Bastogi Gioachino — Bastogi Michelangelo — Bocchialini.

Camagna — Campi — Clemente — Comandini.

Di San Donato — Donati.

Miniscalchi.

Paolucci — Pasquali.

Testasecca — Tozzi.

Sono ammalati:

Coffari.

Di Sant' Onofrio.

Lugli.

Manganaro.

Ponti.

Ridolfi.

Suardo Alessio.

Toaldi.

Sono in missione:

Cappelli.

Gorio.

Morelli-Gualtierotti.

Nasi.

Rava — Romanin-Jacur.

Assenti per ufficio pubblico

Guelpa.

Niccolini.

Morin.

Ungaro.

Presidente. Si lasceranno aperte le urne.

Seguito della discussione del disegno di legge sulle Banche.

Presidente. Procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Riordinamento degli Istituti d'emissione.

La discussione è rimasta all'articolo 15, di cui do lettura:

« La vigilanza permanente sugli Istituti di emissione è esercitata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro. I modi e le norme di essa saranno determinati per Decreto Reale da emanarsi entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

« Ogni biennio, a cura del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro, sarà eseguita una ispezione straordinaria degli Istituti di emissione a mezzo di pubblici ufficiali, che

non abbiano preso parte a precedenti ispezioni dell'Istituto intorno al quale debbano riferire. Le relazioni sopra tali ispezioni saranno presentate al Parlamento, entro tre mesi. »

Su questo articolo è iscritto per parlare l'onorevole Napoleone Colajanni.

Voci. Non c'è.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso, che propone la seguente aggiunta all'articolo 15:

« Il direttore generale, due sotto direttori ed i direttori delle sedi della Banca d'Italia saranno nominati dal Governo ».

Giusso. Le ragioni per cui ho proposto questo emendamento furono da me già accennate giorni sono nella discussione generale della legge.

Oggi noi stiamo per costituire la Banca d'Italia, una Banca, cioè, la quale avrà un capitale di 210 milioni, pronti, ma che sarà, in fondo, di 300, e che avrà un'emissione di 800 milioni, quanti forse in tempi normali occorrerebbero per tutta la circolazione cartacea del regno d'Italia.

Ora, io dimostrai che la Banca d'Italia sarà veramente la futura Banca unica; quindi, partendo da ciò, vede benissimo la Camera che mancherebbero e Governo e Camera al loro dovere se, nel momento in cui essi creano una Banca di tanta potenza, non si premunissero verso la Banca stessa per l'avvenire.

Una Banca unica, o signori, è tale una potenza, di fronte alla quale il Governo deve essere impensierito. Or bene, o signori, per far sì che questo potere immenso e smisurato non si rivolga contro il Governo stesso, occorre mettere ad esso dei freni e dei limiti.

Quando noi vediamo che l'attuale organizzazione della Banca Nazionale (ed io qui ripeto ciò che dissi altra volta) è un organismo perfetto nel senso che è destinato al comando ed all'imperio, se noi non limitiamo in qualche maniera questo potere, esso potrà sovrapporsi a tutti gli altri interessi e divenire despota dello Stato e pericolo permanente per la libertà.

Ecco perchè propongo che il direttore generale, i due sottodirettori e tutti i direttori di sede della futura Banca d'Italia vengano nominati dal Governo. E non è strana la mia domanda, perchè trova riscontro in quanto

si fa in altri paesi d'Europa, dove esistono Banche uniche.

Io non vorrò certo annoiare la Camera col dire quante e quali siano le principali Banche d'Europa ed i controlli che esercitano in esse i rispettivi Governi. Accennerò solamente al modo come sono amministrare le più importanti.

Posso però affermare con sicurezza che in nessuno dei grandi Stati d'Europa vi è una Banca unica, una Banca d'azionisti, nella quale il Governo non abbia una forte ingerenza, anche nella sua costituzione.

La Banca di Prussia è quasi una Banca di Stato, e quindi è logica e naturale l'ingerenza in essa del Governo. Però anche nella Banca di Prussia vi sono azionisti, ma la Banca è retta da due Consigli distinti, uno chiamato *Bank-karatorium* e l'altro *Bank-Direktorium*. Nel primo, che è un Consiglio più elevato, quasi di suprema vigilanza dell'Istituto, i cinque membri che lo compongono sono il cancelliere, il ministro di grazia e giustizia, il ministro delle finanze, quello del commercio, e l'ultimo è nominato dal Re.

Mi rincresce che nessuno dei ministri ponga mente a quello che io dico...

Giolitti, *presidente del Consiglio*. Sto attento ed ho già preparata la risposta.

Giusso. Poi v'è il Consiglio di direzione, il quale è composto anch'esso di cinque membri nominati tutti dal Governo.

Ma mettiamo da parte la Banca di Prussia, che è quasi una Banca di Stato, e veniamo alla nuova Banca dell'Impero, che è nè più nè meno che una Banca di azionisti, come sarà la futura Banca d'Italia.

Orbene, il congegno di questa Banca è poco dissimile da quello della Banca di Prussia. Vi è un *Kuratorium*, di cui fanno parte una persona nominata dall'Imperatore, un'altra dal cancelliere ed altre tre proposte dal Consiglio federale, ma nominate dal Governo; e, quanto al Consiglio di direzione, *Bank-Direktorium*, i cinque membri che lo compongono sono tutti e cinque proposti dal Consiglio federale, ma di nomina governativa.

Passiamo in Austria. In Austria nel 1878 si formò la nuova Banca Austro-Ungarica...

Voci. Ai voti! ai voti!

Giusso. Ora, chi ne nomina il governatore? Lo nomina il Governo; inoltre esso nomina due Sotto-governatori, l'uno per la parte che riguarda l'Austria e l'altro per l'Ungheria.

Volete anche un altro esempio di un paese dei più liberali? Il Belgio. Ebbene nel Belgio la nomina del direttore della Banca spetta al Governo. Ma poichè qui ho inteso tanto parlare di benefici che la Banca di Francia ha arrecato alla Francia, io mi fermo, e dico: imitiamo questa Banca.

Or bene, questa Banca è retta precisamente come io vorrei che fosse la Banca d'Italia. Essa ha da un direttore generale nominato dal Governo, con due sotto-direttori, nominati anche dal Governo: ed io vorrei che anche la nomina di tutti i direttori delle sedi, lascio da parte le succursali, fosse anche di nomina del Governo come in Francia.

Questo è quanto si fa nella Banca di Francia. E qui desidero far notare alla Camera, che, queste disposizioni sono precisamente quelle in vigore pel Banco di Napoli e pel Banco di Sicilia, i quali per questa parte hanno un ordinamento copiato appunto dalla Banca di Francia.

E noti la Camera che una volta che noi facciamo un ordinamento bancario come quello, che abbiamo sotto gli occhi, cioè una grande Banca di azionisti, e due Banche senza azioni, io credo che sarebbe molto provvido il concetto di fare all'uno ed agli altri uguale trattamento, riguardo alla ingerenza governativa.

E così avremmo che pel Banco di Napoli e per quello di Sicilia vi sarebbero ufficiali del Governo di fronte ad un Consiglio nominato dai Comuni, dalle Provincie e dalle Camere di commercio, e per quanto riguarda la Banca d'Italia, alcuni funzionari del Governo, ai quali stesse di contro un Consiglio di amministrazione, nominato dagli azionisti.

Io immagino già la risposta, che avrà da un lato dal Governo, e dall'altro dal relatore della Commissione.

La risposta sarà semplicissima, e potrà anche avere tutta l'apparenza della logica; ma, in fondo, non sarà nè semplice nè logica. Mi si risponderà, ne sono sicuro presso a poco in questi termini: Credete voi, onorevole Giusso, che ne' tempi che corrono, il Governo possa avere il coraggio di affermare la sua autorità negli Istituti di emissione come se fosse poco tutto quello, che oggi si è detto, dell'influenza del Governo e delle relazioni che vi sono state fra Governo e Banche? Credete che in questo momento il Governo possa accettare una proposta con la quale venisse

affermata così recisamente l'autorità del Governo?... (*Conversazioni ad alta voce al banco della Commissione*).

No, o signori, noi siamo in un momento eccezionale; e quindi non dobbiamo essere tratti in errore dai fatti presenti, ma bensì guardare la cosa con maggior larghezza. Quando create un potere di tanta importanza come la Banca d'Italia, senza niente che gli stia a fronte, voi andate incontro senza accorgervene ad un pericolo gravissimo.

Io quindi invito Governo e Commissione a ponderare quanto ho detto. Io credo che noi dobbiamo assolutamente provvedere su di ciò, se non vogliamo andare incontro a gravi inconvenienti; anzi a danni gravissimi.

Noi dobbiamo evitare con ogni mezzo questa supremazia terribile di una Banca di azionisti; epperò sarei pronto, nel caso che il Governo così credesse, a mitigare la portata del mio emendamento. Se il Governo credesse che invece della nomina diretta potesse parere più conveniente la nomina dietro proposta, purchè la nomina venisse fatta per un tempo determinato, potrei facilmente associarmi.

Comprendo che mi si potrebbe dire: Ma come? Voi che siete sempre così tenero delle libertà e così poco disposto ad accettare che il Governo abbia novelle facoltà e novelle ingerenze, ci venite a fare di queste proposte?

Dichiaro, ed è questo sinceramente il mio pensiero, che io non voglio una Banca unica per azioni; e sapete che, per quanto le mie forze potevano, ho fatto quanto era in me per sostenere efficacemente la pluralità delle Banche; ma il giorno in cui si vuole assolutamente che una Banca unica vi sia in Italia, preferisco che il potere supremo resti sempre in mano al Governo del mio paese, anzichè ad una Società di azionisti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Credo opportuno, affinchè la discussione si svolga più rapida, sapendo già gli oratori quali sono gl'intendimenti del Governo, di fare alcune dichiarazioni intorno agli emendamenti ed alle aggiunte proposte all'articolo 15.

Comincio dal rispondere all'onorevole Giusso, il quale ha trattato la questione se convenga che il direttore generale e i capi principali del nuovo Istituto di emissione siano eletti dagli azionisti o siano nominati dal Governo. In analogia al concetto svolto dal-

l'onorevole Giusso vi è pure un emendamento proposto dall'onorevole Mussi.

Io ritengo che la nomina del direttore generale e dei capi dell'Istituto di emissione fatta dal Governo imporrebbe al Governo una responsabilità che è bene di evitare. Il Governo deve esercitare una funzione di vigilanza, di ispezione, di sorveglianza. Se a capo dell'Istituto vi sono persone di fiducia del Governo, evidentemente questa vigilanza, questa sorveglianza sarà meno attiva di quello che non sarebbe se il Governo rimanesse estraneo e non prendesse iniziativa alcuna per la nomina di questi Capi di servizio. Io però ammetto che il Governo debba avere il diritto di impedire che a capo dell'amministrazione dell'Istituto di emissione vi sia una persona la quale non riscuota la fiducia pubblica, la quale possa, per qualsiasi considerazione, essere disadatta a quell'ufficio. E quindi io ammetterei che all'articolo 15 ora in discussione, si aggiungesse questa disposizione:

« La nomina del direttore generale della Banca d'Italia dovrà essere approvata dal Governo. »

Verrei a dare cioè al Governo un diritto di *veto*, il diritto d'impedire che qualche persona la quale non sia degna di quell'ufficio, oppure che, per qualsiasi ragione, non sia indicata a coprirlo, venga nominata a quel posto. Ma se il Governo dovesse mettere esso a capo di un Istituto di emissione una persona sua, io credo che sarebbe un inconveniente grave; perchè, ripeto, se a capo degli Istituti di emissione fossero delle persone nominate dal Governo, l'ufficio d'ispezione, di sorveglianza, di sindacato non si eserciterebbe più in modo efficace.

Vengo ora agli emendamenti e ordini del giorno.

L'onorevole Sanguinetti propone un ordine del giorno, nel quale indica parecchie disposizioni che, secondo lui, dovrebbero essere comprese negli statuti delle Banche.

Non ho difficoltà di dire che nulla ho da opporre che negli statuti ci siano presso a poco i concetti svolti nell'ordine del giorno dell'onorevole Sanguinetti. Ma molte altre cose, non meno importanti di queste, dovranno essere comprese in quegli statuti; e poichè abbiamo una disposizione di legge, per la quale gli statuti debbono essere approvati dal Governo, a me parrebbe fuor di proposito il

votare ora alcune di quelle disposizioni lasciandone da parte altre; e mi parrebbe, soprattutto, non ragionevole il discutere sotto forma di ordine del giorno uno statuto non soggetto ora al giudizio della Camera.

L'onorevole Saporito propone un emendamento perchè la vigilanza permanente sugli Istituti di emissione sia esercitata dal Ministero del tesoro e da quello di agricoltura. Il disegno di legge propone che sia esercitata dal Ministero di agricoltura di concerto con quello del tesoro. La sola differenza dunque sarebbe che noi non vogliamo il concerto dei due ministri e non credo che l'onorevole mio amico Saporito voglia il disaccordo.

Evidentemente se hanno da esercitare in due una determinata funzione, bisogna che vadano d'accordo.

Quindi io credo che il concetto dell'onorevole Saporito sia compreso già nel disegno di legge ministeriale.

L'onorevole Colajanni vorrebbe invece escludere ogni vigilanza del Ministero di agricoltura ed io credo che egli vada troppo in là. D'altronde che male c'è che siano due a vigilare un'Istituto, anzichè uno solo? È un fatto che la vigilanza del Ministero di agricoltura in passato ha lasciato a desiderare; ma l'onorevole Colajanni converrà con me che molta parte di quella deficienza derivava dagli ordinamenti degli Istituti d'emissione. Quando manca il primo elemento di vigilanza, cioè la certezza della quantità di carta che si è emessa, ritenga pure l'onorevole Colajanni che l'opera di un ispettore diventa assai difficile.

D'altra parte egli non mi contesterà questo: che l'Istituto di emissione, se ha delle funzioni che interessano il Tesoro, ha pure delle funzioni che interessano il credito pubblico.

Il voler togliere assolutamente ogni ingerenza nell'interesse del credito pubblico, nell'interesse dell'industria e del commercio al ministro, che rappresenta appunto questi speciali e così vitali interessi del paese, sarebbe andare troppo in là. Ripeto, che l'essere in due ad esercitare una funzione non guasta, quando la responsabilità è completa tanto nell'uno quanto nell'altro.

La seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Colajanni coinciderebbe in gran parte con quella proposta dell'onorevole Giusso ed in parte sarebbe esaurita dalla proposta da me fatta, cioè di aggiungere che la

nomina del direttore generale della Banca d'Italia debba essere approvata dal Governo.

L'onorevole Canegallo proporrebbe che la direzione degli Istituti d'emissione fosse collettiva, e che ciascun Istituto abbia tre direttori. Anche qui siamo di fronte ad una disposizione non propria della legge, ma propria degli statuti particolari, e di questo concetto dell'onorevole Canegallo si potrà tener conto nella compilazione degli statuti della Banca d'Italia.

Infine l'onorevole G. Martini propone alcune disposizioni per stabilire quali siano le parti della gestione che dovranno formare oggetto dell'ispezione. Credo che il determinare per legge quali parti debbano essere ispezionate, possa avere il solo effetto di escludere qualche altra parte che non sia stata indicata. L'ispezione deve cadere sopra tutte le parti della gestione dell'Istituto: il determinare per legge che cada sopra alcune parti può essere interpretato nel senso che altre, qui non prevedute, siano escluse da codeste ispezioni. Quindi c'è il pericolo che una determinazione così tassativa produca effetto contrario a quello che sta nella mente dell'onorevole Martini, il quale non ha altro desiderio evidentemente se non questo: che le ispezioni siano serie e profonde e che accertino bene lo stato di tutte le parti dell'Istituto di emissione.

Questa sarà materia di regolamento nel quale si potranno determinare in modo più particolareggiato alcune delle attribuzioni degli ispettori.

Io ho creduto opportuno, ripeto, di manifestare fin da ora quali fossero i concetti del Ministero intorno ai diversi emendamenti affinchè la discussione possa procedere più speditamente. E rimetto al banco della presidenza la definitiva proposta del Governo.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. L'onorevole Colajanni ed altri hanno presentato il seguente emendamento:

« La vigilanza permanente sugli Istituti di emissione è esercitata dal Ministero del tesoro.

« I direttori e vice-direttori dei singoli Istituti di emissione vengono nominati con Decreto Reale a proposta del ministro del tesoro.

« Ogni biennio, ecc. » (*Come nel disegno di legge della Commissione*).

« Colajanni Napoleone, Tasca-Lanza, Palizzolo, Pottino. »

L'onorevole Colajanni ha facoltà di parlare. (*Rumori — Conversazioni*).

Ma facciamo silenzio! Io non posso consentire, per quanto possa essere il desiderio di far presto, che si rinunzi alla discussione delle proposte fatte.

Parli, onorevole Colajanni.

Colajanni Napoleone. Egregi colleghi, le dichiarazioni del Governo non mi hanno nemmenoamente soddisfatto.

Se il presidente del Consiglio avesse ricordato puramente e semplicemente quello che in rapporto alla sorveglianza degli istituti avvenne in Italia pochi anni fa, si sarebbe convinto che questa sorveglianza non funziona bene. E del resto è certo che se la sorveglianza medesima fosse dipesa da un solo Ministero, non sarebbe stato possibile che l'onorevole Giolitti fosse venuto il 20 dicembre a dirci: « Io quantunque riconosca il dovere... »

Giolitti, presidente del Consiglio. Io ne era escluso!

Colajanni Napoleone. Allora che cosa ci fa il ministro del tesoro in questa sorveglianza? Ben poco. Ben poco. Per conto mio, quindi, viste le attribuzioni principali degli istituti di credito e la loro importanza grande, sarei dispostissimo anche a passarli tutti alla sorveglianza del Ministero del tesoro.

Ad ogni modo, se questo non vuoi per non ledere la suscettibilità del Ministero di agricoltura e commercio, sebbene in queste questioni si dovrebbe decidere impersonalmente, io non sarei nemmeno alieno dall'accettare che rimanessero tutti gli Istituti sotto la sorveglianza del solo Ministero di agricoltura e commercio. Ma il frazionare tanto questa sorveglianza mi pare che equivalga ad una vera e propria diminuzione ed anche ad un annullamento della responsabilità. Quindi pregherei di passare la sorveglianza intera come intera la responsabilità, o al Ministero di agricoltura o a quello del tesoro.

E passo alla seconda parte, circa la nomina del direttore. Veramente quello che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, sulla grave responsabilità che assumerebbe il Governo con la nomina del direttore, non regge; principalmente se consideriamo lo stato attuale delle cose. Perché se nello stato attuale noi non avessimo la responsabilità dello Stato, se noi avessimo degli Istituti di emissione a corso puramente fiduciario, egli

avrebbe ragione. Ma ora che da pochi giorni abbiamo assunto la responsabilità della carta falsa della Banca Romana, come possiamo eliminare la responsabilità dello Stato?

Io credo che in tutto questo debba entrare per necessità la garanzia dello Stato. Nè gli inconvenienti possono essere seri e gravi, perchè abbiamo visto che in Francia il direttore è stato sempre nominato dal Governo, e inconvenienti non ve ne sono stati di nessuna specie. Da circa 20 anni la Banca Imperiale di Germania viene amministrata nello stesso modo, e inconvenienti non ve ne sono stati. Non so comprendere come il presidente del Consiglio possa vedere questi inconvenienti, che per me non esistono. Per me poi, la nomina del direttore da parte del Governo ha il grande vantaggio, fra gli altri, di non creare uno Stato dentro lo Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi che propone, con altri, il seguente emendamento:

« Il direttore generale della Banca d'Italia fino a che durerà il corso legale dei biglietti sarà nominato e revocabile dal ministro del tesoro, sentito il Consiglio dei ministri. Esso in ogni modo non durerà in carica che dieci anni.

« Mussi, L. Rossi, Vischi, Marcora, Ghigi, Galeazzi, Quarena, R. Galli, Brunicardi, G. Martini, Gorio, Tasca-Lanza, Cavallini, Facheris, Bonacossa, Tecchio, Lagasi, Rava, Cucchi, Maffei. »

Mussi. Raccomandando alla Camera l'accettazione della mia proposta, mi permetto di ricordarle che l'onorevole Depretis nella legge delle convenzioni ferroviarie, volle i direttori delle reti nominati dal Governo. Anzi andò più in là. Anche per la cassa di risparmio di Milano, stabilimento d'indole privata, impose la nomina del presidente, per Decreto Regio; e mi pare che l'esempio abbia portato fortuna.

Io prego il Ministero di non confidare ciecamente negli azionisti della Banca. La Banca è essenzialmente cosmopolita. Noi abbiamo fatto diventar le azioni nominali, per vedere di sottrarle un po' alle fluttuazioni del mercato; ma gli speculatori, si sa, sono più lesti di noi. Quindi, il ministro si ricordi quel che si scrive dai conclavisti: che i cardinali pa-

troni della elezione di un papa... (*Basta! basta!*) raramente ne conservano le grazie.

Per me, non voglio annoiare la Camera; noi suggeriamo un provvedimento che crediamo utile; se il Ministero non vuole accettare tutto il nostro regalo, credo che saremmo troppo importuni a costringerlo non solo a bere, ma ad affogare. Noto, però, che esso va incontro ad una grande responsabilità... (*Rumori*).

Qui, è nato un dubbio, un sospetto: che questa Banca possa impegnare coi Banchi meridionali una lotta senza quartiere, e che possa quindi svilupparsi un conflitto latente, e pericoloso per la economia nazionale. Io credo che, forse, questi timori sono esagerati; ad ogni modo quando questi timori nascono, bisogna munirsi delle armi necessarie per poter lottare... (*Rumori — Conversazioni*).

Io, quindi, pregherei il Ministero di voler accettare il partito della nomina almeno del direttore generale sopra una terza proposta, in questo modo rispetteremmo anche i diritti dei portatori delle azioni. Se, però, il Ministero insiste nella sua proposta, a lui la responsabilità di aver limitata, circoscritta, la misura della difesa che noi intendevamo affidare alle sue valorose braccia.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. L'onorevole Saporito aveva proposto il seguente emendamento:

« *Modificare la prima parte del 1º comma nel modo seguente:*

« La vigilanza permanente sugli Istituti di emissione è esercitata dal ministro del tesoro e da quello dell'agricoltura, industria e commercio. »

Ha dichiarato però che lo ritira. (*Bravo! Bene!*)

L'onorevole Canegallo propone il seguente emendamento:

« La Direzione degli Istituti d'emissione sarà collettiva. Ciascun Istituto dovrà avere tre direttori.

« La nomina e le attribuzioni dei direttori saranno determinate con apposito regolamento. »

Lo mantiene, o lo ritira?

Canegallo. In seguito alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, ritiro la mia proposta, (*Bravo!*) e la converto in una raccomandazione, che è questa: quando egli dovrà prendere in esame ed approvare gli statuti degli Istituti di emissione, faccia pre-

valere il concetto della mia proposta, che cioè la direzione sia collettiva.

Onorevoli colleghi, si è detto che la nuova legge deve riparare ai gravi abusi che ci sono stati in passato... (*Oh! oh! — Rumori — Basta! basta!*)

Or bene; occorre che il sindacato, come esso è in tutti gli altri paesi, sia sincero ed effettivo.

Presidente. Onorevole Giovanni Martini, mantiene o ritira il suo emendamento?

Martini Giovanni. L'emendamento da me proposto è il seguente:

« Dette ispezioni dovranno estendersi all'apprezzamento del portafoglio, all'esame della corrispondenza e libri commerciali degli Istituti per constatare se sotto la forma di operazioni permesse dalla legge si sia operato il riporto o l'impiego diretto del capitale, o assunta una cointeressenza qualsiasi in operazioni commerciali o industriali, o in genere se siensi compiute operazioni escluse dalla presente legge. »

Io lo ritiro in seguito alle dichiarazioni del Ministero; ma lo vorrei pregare di fare ancora un piccolo passo di più.

Il Ministero invece di nominare direttamente il direttore, accetta di esercitare soltanto il diritto di *veto*. Ora, siccome i motivi che possono determinare il *veto*, possono anche sopraggiungere dopo la nomina fatta, ed il Governo non può riservarsi la revocazione del direttore, io proporrei che, per lo meno, fosse imposto alle Banche che la nomina sia fatta per un termine breve, onde si possa esercitare efficacemente questo diritto di *veto*.

Presidente. Onorevole Colajanni, mantiene il suo emendamento? (*Vivi rumori*).

Ma facciano silenzio, o sospendo la seduta, onorevoli colleghi!

Onorevole Colajanni, lo mantiene o lo ritira?

Colajanni Napoleone. Signor presidente, non si inquieti con me, se gli urli della Camera non mi consentono di farmi sentire.

Ritiro l'emendamento, (*Bravo!*) perchè sarebbe inutile insistervi, quando si sa che non si vuole approvare.

Presidente. Onorevole Giusso, mantiene la sua proposta?

Giusso. Accetto la proposta del presidente del Consiglio. Lo pregherei però vivissimamente di farvi un'aggiunta, e cioè che il direttore sia nominato per cinque anni, e sia

rinnovabile, affinché il diritto del Governo abbia un effetto pratico.

Presidente. Onorevole Sanguinetti, mantiene il suo emendamento?

(*Non è presente*).

S'intende che lo ritira.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio. Se la breve esperienza di questi giorni mi consente una qualche autorità, vorrei pregare il presidente del Consiglio di accettare il principio che il direttore sia nominato dal Governo, e che la vigilanza sia esercitata da un solo Ministero.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. Assicuro l'onorevole Bovio che in questa materia ho una esperienza che non è inferiore alla sua.

Bovio. Molto superiore.

Giolitti, presidente del Consiglio. Non tanto superiore, ma certamente sufficiente a rendermi esatto conto di queste proposte.

La nomina fatta dal Governo non produrrebbe che un effetto solo, quello di rendere il Governo responsabile di tutte le irregolarità che possano avvenire.

Inoltre quando il Governo si trova di fronte ad un funzionario nominato da lui, la sua sorveglianza riesce molto meno attiva.

In quanto poi ad affidare la vigilanza ad un Ministero solo, l'abbiamo già sperimentata, perchè finora essa era esercitata dal solo Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il Ministero del tesoro non aveva nemmeno il diritto di chiedere al Ministero di agricoltura, industria e commercio che cosa avesse fatto riguardo a questi Istituti.

Secondo me, il Ministero del tesoro deve sorvegliare tutto ciò che ha influenza sui cambi, sul corso dei biglietti e sulla questione monetaria; quello di agricoltura invece deve invigilare affinché gl'Istituti d'emissione agiscano nell'interesse del commercio, dell'industria e della agricoltura.

Essi hanno dunque attribuzione e fini diversi; è credo che il giorno in cui i biglietti potessero essere cambiati a vista e cessasse il corso legale il Ministero del tesoro potrebbe disinteressarsi della sorveglianza.

Ma per ora credo sia necessario ammettere il concetto della doppia vigilanza. (*Bene!*)

Presidente. Dunque non vi sono altri emendamenti?

Giusso. E la mia raccomandazione?

Giolitti, presidente del Consiglio. Mi duole di non potere accettare il concetto dell'onorevole Giusso, perchè ritengo che un uomo di vero valore non accetterebbe una nomina temporanea.

Giusso. Dal momento che la mia preghiera non è accettata, non insisto.

Presidente. Metto dunque a partito l'articolo 15 con l'aggiunta accettata dal presidente del Consiglio.

« La vigilanza permanente sugli Istituti di emissione è esercitata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro. I modi e le norme di essa saranno determinate per Decreto Reale da emanarsi entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

« Ogni biennio, a cura del ministro dell'agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro, sarà eseguita una ispezione straordinaria degli Istituti di emissione a mezzo di pubblici ufficiali, che non abbiano preso parte a precedenti ispezioni dell'Istituto intorno al quale debbano riferire. Le relazioni sopra tali ispezioni saranno presentate al Parlamento, entro tre mesi.

« La nomina del direttore generale della Banca d'Italia dovrà essere approvata dal Governo. »

Chi approva questo articolo è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

« Art. 16. Con Decreto Reale, sopra proposta dei ministri di agricoltura e commercio e del tesoro, udito il Consiglio dei ministri, potrà essere sospesa o revocata la facoltà dell'emissione a quell'Istituto il quale contravvenga alle disposizioni di legge od a quelle dei propri statuti.

« Gli amministratori degli Istituti di emissione, eccettuato il caso previsto nell'articolo 149 del Codice di commercio, sono solidariamente responsabili verso i soci o verso l'ente morale e verso i terzi dell'inadempimento delle disposizioni della presente legge, dei relativi regolamenti e degli statuti, salvo sempre le azioni civili e penali nascenti da altre leggi.

« L'azione contro gli amministratori può

essere proposta da uno o da più azionisti, purchè posseggano almeno mille azioni. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Ritengo opportuno di richiamare l'attenzione della Camera, sopra la nuova formula dell'articolo 16, concordata fra la Commissione ed il Ministero; perchè in essa sono compresi alcuni degli emendamenti stati proposti.

L'onorevole Bonasi nel suo emendamento aggiungeva il richiamo all'articolo 149 del Codice di commercio; vale a dire includeva questo concetto giustissimo, che l'amministratore il quale ha protestato contro una operazione, ha fatto di tutto per impedirla e l'ha denunciata, debba essere esonerato da ogni responsabilità.

Questo concetto fu accolto nel nuovo testo concordato fra Commissione e Ministero.

L'onorevole Martini Giovanni vorrebbe aggiungere questa disposizione:

« Qualora il Governo, constatata la violazione della legge da parte degli Istituti, non creda di far uso di detta sua facoltà, dovrà farne una relazione motivata al Parlamento. »

Qui bisogna distinguere: se si tratta di violazioni gravi la responsabilità del Governo è tale che certamente non sfuggirà all'azione del Parlamento, ma se un direttore di una sede sconta una cambiale di 100 lire a sei mesi, o emette 20 lire di più di circolazione, non è il caso di portare la questione dinanzi al Parlamento. Quindi stabilire per legge l'obbligo di una relazione parlamentare anche per le più piccole irregolarità, che possono non avere importanza alcuna, mi pare assolutamente eccessivo.

L'onorevole Sanguinetti aveva un emendamento così concepito:

« *Modificare l'ultimo comma come segue:* qualunque azionista può ispezionare i registri e conti sociali, e promuovere azione giudiziaria, sia civile, sia penale, contro gli amministratori. »

La Commissione, d'accordo col Ministero, ha esaminato questa questione e si è convinta che non conviene in questa materia eccedere nel concedere dei diritti ad un singolo azionista. Se al portatore di un'azione date il diritto di entrare nell'azienda della amministrazione, di intentare delle liti non fate altro che sanzionare il diritto al ricatto, perchè chi ha un diritto assolutamente mi-

nimo potrebbe compromettere il credito dell'istituto.

Quindi il Ministero e la Commissione hanno accolto in parte il concetto con una restrizione però, espressa nell'ultimo capoverso dell'articolo:

« L'azione contro gli amministratori può essere promossa da uno o da più azionisti, purchè posseggano almeno mille azioni. »

Vale a dire fu ammesso a far valere i suoi diritti l'azionista che presenti tale solidità da poter assicurare il risarcimento dei danni che cagionasse all'Istituto con una ingiusta azione giudiziaria; perchè non bisogna nascondersi che un'azione anche infondata, esercitata contro un Istituto di credito, può avere conseguenze molto gravi.

Ho creduto bene di fare questa dichiarazione affinché quei deputati che hanno proposto ordini del giorno veggano che in parte i loro concetti sono stati accettati nella nuova redazione concordata fra Commissione e Ministero, e conoscano le ragioni, per le quali non possiamo assolutamente andare al di là di quello che è stato concordato.

Presidente. È presente l'onorevole Bonasi?

(Non è presente).

È presente l'onorevole Sanguinetti?

(Non è presente).

L'onorevole Martini Giovanni mantiene, o ritira il suo emendamento?

Martini Giovanni. Lo ritiro. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Colajanni è presente?

(Non è presente).

L'onorevole Giusso è presente?

(Non è presente).

Allora pongo a partito l'articolo 16.

(È approvato — *Bene! Bravo!*)

« Art. 17. I membri del Parlamento non possono esercitare alcun ufficio retribuito o gratuito negli Istituti d'emissione. »

Primo iscritto è l'onorevole Colajanni.

È presente?

(Non è presente).

È presente l'onorevole Giusso?

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito Francesco. (*Rumori*).

Spirito Francesco. Ebbi già l'onore di esporre il mio pensiero nella discussione generale; e non credo di aggiungere altro, tanto più che non vedo alcuno che si levi a sostenere l'incompatibilità dei due uffici.

Presidente. È presente l'onorevole Ercole?

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Io sono favorevole all'articolo, e mi ero iscritto per rispondere, se alcuno lo avesse combattuto; visto che nessuno lo combatte, rinuncio a parlare, riservandomi di farlo, se altri parleranno. (*Benissimo!*)

Presidente. Allora veniamo agli emendamenti.

Il primo è quello dell'onorevole Simeoni così concepito: « Le disposizioni dell'articolo 12 della legge 23 agosto 1870, n. 7041, sono estese alla Banca d'Italia. » Ha facoltà di svolgerlo.

Simeoni. Brevissime parole. Il richiamo che io fo all'articolo 12 della legge 23 agosto 1890, relativa ai Banchi meridionali, riguarda non soltanto incompatibilità parlamentari; ma anche altre, nelle quali io sono sicuro che ci troveremo tutti d'accordo. L'articolo 12 di quella legge comprende anche altre incompatibilità e divieti per gli amministratori dei Banchi meridionali; come quelle per gradi stretti di parentela, per coloro che avessero effetti in sofferenza con i Banchi, per quelli che fossero amministratori d'altri Istituti e simili.

Or tutte queste ragioni d'incompatibilità previste per i Banchi meridionali non è possibile che non si debbano applicare anche per la Banca d'Italia.

Tale richiamo, adunque, non può trovare difficoltà.

Forse potrà dire alcuno, che questa materia sarebbe meglio disciplinarla negli statuti delle Banche; ma io risponderò che sarebbe una strana legislazione quella, la quale provvedesse alle incompatibilità ora per legge ed ora per Decreto Reale. Quelle degli Istituti meridionali sono stabilite per legge; lo stesso quindi dovrebbe farsi per la Banca d'Italia.

Rimane la questione delle incompatibilità parlamentari. Ora permettetemi di dire il mio pensiero, con grande franchezza e libertà, per quel rispetto che ciascuno di noi deve a

se stesso; e permettetemi pure di dirlo altamente, perchè io non ho mai avuto l'onore di essere fra gli amministratori dei Banchi meridionali, nè sarei fra gli aspiranti ad esserlo, e perchè non ho mai sottoscritto alcuna cambiale, nè ho la ventura di essere azionista di qualsiasi Istituto di credito. Fatta questa premessa, necessaria nell'ambiente in cui viviamo, io credo, o signori, che non si possa così sommariamente decidere una questione cotanto delicata. Capisco che è bello e fa acquistare popolarità un'affermazione così vasta come quella, che i membri del Parlamento, includendo anche i senatori, non debbano assolutamente immischiarsi in amministrazioni d'Istituti bancari.

Però io trovo una contraddizione aperta tra quello che si sostiene oggi e quello che si è sostenuto e si è votato altra volta. Quando nel 1890 si approvarono dalla Camera e poi dal Senato le riforme degli statuti dei Banchi meridionali, non ci fu alcuna opposizione all'art. 12, che statuiva, che i soli deputati al Parlamento non potessero essere nè direttori generali, nè impiegati di qualsiasi grado dei Banchi di Napoli e di Sicilia, nè far parte dei Consigli centrali di amministrazione.

E se il mio amico Spirito, il quale allora sosteneva la correttezza di quella disposizione, oggi ha cambiato pensiero e crede, che i deputati non possano nemmeno far parte del Consiglio generale dei Banchi, io debbo rispettare la sua opinione; ma non posso a meno di richiamarlo ai precedenti suoi stessi.

E così dicasi per tanti altri uffici, che alcuni deputati esercitano nei Consigli superiori governativi, nelle Giunte superiori, nei Consigli di amministrazione in vari Ministeri, e che includono vera gestione concreta in tante branche della pubblica azienda.

La Camera vorrebbe che i deputati non potessero, nell'amministrazione di Banche, occupare nemmeno uffici gratuiti; ed allora perchè ammette, che possano essere amministratori gli azionisti delle Banche? (*Rumori*).

Non sono essi più interessati che non lo sieno i membri del Parlamento? Essi hanno una ragione diretta d'interesse legittimo, puro quanto si voglia, ma economico interesse.

Del resto, prendo atto di questo: che la proposta non ci viene dal Ministero; ma dalla Commissione.

Prendo atto anche di un'altra circostanza

molto saliente; e cioè l'estensione di questa incompatibilità ai senatori.

Quando nel 1890 si approvò l'articolo 12 per i Banchi meridionali, che escludeva i deputati dai Consigli di amministrazione, (cioè dai veri Consigli che hanno la gestione dell'Istituto; mentre i Consigli generali si riuniscono appena due volte all'anno e per ragioni d'indole generale); il deputato Pantano propose che anche i senatori fossero esclusi dall'amministrazione dei Banchi. Ebbene, il Governo, allora rappresentato dagli onorevoli Giolitti e Miceli, si oppose a questa disposizione, e il relatore della Commissione, onorevole Luzzatti Luigi, ebbe a pronunziare queste parole:

« Non posso accettare l'emendamento Pantano, perchè per tutte le incompatibilità stabilite dal nostro diritto pubblico non si parla che di deputati e mai di senatori.

« Se si dovesse innovare il concetto sostanziale della legislazione intorno alle incompatibilità, dovrebbe farsi con una legge generale. »

Così l'emendamento Pantano fu respinto dalla Camera.

Ora io non credo che si possano addirittura distruggere le tradizioni e l'essenza del parlamentarismo sol perchè viviamo in un momento di esagerata effervescenza, di vertigine, che ci fa travedere. Ed è perciò, che io conchiudo proponendo che si voti su l'articolo della Commissione, procedendosi per divisione su due punti: dapprima parlandosi dei « senatori » separatamente dai deputati, per non comprendere quelli nella incompatibilità; e dappoi eliminando, con voto separato, le parole: « e gratuiti » relative agli uffici incompatibili con i deputati.

Presidente. Mandi la sua proposta con dieci firme, altrimenti non posso porla ai voti.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole, che aveva perduto la sua volta. (*Rumori*).

Facciano silenzio, altrimenti sospendo la seduta.

Ercole. Tenendo conto delle condizioni della Camera, la quale vuol condurre a qualunque costo a termine questa discussione, farò una semplice dichiarazione.

Osservo che simili questioni si agitano fino dal 1851, e che fu specialmente sottoposta al Parlamento fino dal 17 luglio 1864

quando si discusse l'articolo 3 dell'inchiesta parlamentare sulle ferrovie meridionali.

Allora gli onorevoli Biancheri e Mari proposero un ordine del giorno che alcuni dei nostri colleghi ricorderanno; il quale fu poi compreso nel disegno di legge sulle incompatibilità parlamentari presentato dal ministro Lanza il 31 marzo 1865.

Ed egli lo raccomandava alla Camera con queste parole della relazione:

« Questa deliberazione (alludeva all'ordine del giorno che vi ho ricordato e che era stato dalla Camera approvato ad unanimità, perchè allora quando si presentavano questioni di questa fatta sempre si approvavano ad unanimità) (*Bravo! Bene!*) che tanto onora la Camera per l'omaggio da essa reso ad un principio di pubblica moralità, fu preceduta da solenni dibattimenti. » (*Bravo! Benissimo!*)

Io non credo che si possa esitare un momento ad accogliere la proposta della Commissione, alla quale anzi io rendo omaggio per aver fatto rivivere la proposta del 1864, riprodotta poi dal Chiaves nel 1866, discussa nella Camera nel gennaio 1867, e infine riprodotta dal Cadorna nel 1868.

Ma non voglio intrattenere la Camera con ulteriori discorsi, e mi astengo dal ricordare altre circostanze consimili, ad esempio la solenne discussione del 5 aprile 1870. La prego soltanto di accogliere l'articolo della Commissione a voti unanimi. (*Applausi vivi e prolungati*).

Presidente. Ora viene la seguente proposta:

« Aggiungere in fine dell'articolo: nè essere possessori di azioni della Banca d'Italia.

« De Nicolò, Visocchi, Tripepi, Bonajuto, Pansini, De Felice-Giuffrida, Casilli, Garavetti, Materi, Papadopoli. »

Voci. No! no! (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. L'aggiunta da me proposta e firmata da altri miei colleghi, che siedono su tutti i banchi della Camera... (*Interruzioni*). Ho sentito qualche voce dire che questo è un tranello, ma io non raccolgo un'interruzione, che io ed i miei colleghi sentiamo di non meritare.

Noi non possiamo se non fare eco alle nobili parole pronunziate dall'onorevole Ercole. Comprendiamo che, conseguentemente alle

nobili tradizioni di questa Camera, data una simile proposta, non può non essere votata; ma non vogliamo arrestarci ad un sol punto; non vogliamo che dal paese questa deliberazione possa essere interpretata come un atto di parzialità. Noi crediamo che i Consigli generali di amministrazione degli Istituti meridionali non rappresentino se non quello che nelle Banche per azioni rappresentano le assemblee degli azionisti e crediamo che, se non deve essere consentito a quelli che hanno la rappresentanza di un qualunque ente collettivo, come le Camere di commercio, i Municipi e le Provincie, di far parte di questi Consigli, tanto meno deve essere consentito a chi rappresenta gli interessi del paese. Perciò manteniamo la nostra proposta.

Presidente. L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. Io pregherei vivamente tutti coloro che volessero far delle aggiunte all'articolo della Commissione, di non insistere. Quanto agli amministratori, non si fa differenza alcuna tra le Banche, sia per azioni, sia senza azioni, nell'articolo della Commissione. Tutte le aggiunte che si vogliono fare a quest'articolo, che risponde ad un alto sentimento morale diviso da tutti noi, non approderebbero ad altro (non dico che sia nelle intenzioni dei proponenti, lungi da me questo pensiero) che a dar motivo di rinvio di tutta la questione ad una legge speciale.

Una volta sollevata questa questione, risolviamola subito nei termini in cui ci è proposta, senza volerla troppo allargare nè esagerare. Il Parlamento sarà sempre in tempo di provvedere con altre leggi ad ogni altra occorrenza. Leviamo intanto quegli sconci che già si sono verificati. Nell'avvenire si potrà pensare al resto.

Presidente. L'onorevole Simeoni ha proposto che si voti per divisione? (*ilarità*).

Simeoni. Io mi rimetto completamente al presidente. Se egli crede che si possa votare per divisione, bene; se no,...

Presidente. Ma non è possibile perchè non si possono dividere parole che non sono scritte, e questo articolo non nomina senatori o deputati.

Diligenti. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Diligenti. Su questa proposta. (*Oh! oh! — Rumori vivissimi*).

Presidente. Ma facciano silenzio!

Diligenti. Io ritengo che vi sia perfetta analogia tra i delegati dei varii enti morali ai Consigli dei Banche meridionali e gli azionisti delle Banche per azioni; per conseguenza, non volendo dar motivo ad altri rumori, e contentandomi di denunciare quella che credo una verità indiscutibile, mi permetto di rettificare l'emendamento, nel senso che si dica... (*Rumori*).

Presidente. Ma lo lascino parlare! (*Continuano i rumori*).

Insomma facciano silenzio, in modo che io possa comprendere la proposta che intende fare l'onorevole Diligenti.

Diligenti. È tanto tempo che fanno questo lavoro, e Lei...

Presidente. (*Con forza*). Che cosa? Dica chiaro!

Diligenti. Io dico quello che penso.

Presidente. Dica dunque!

Diligenti. Io propongo che si limiti la esclusione (*Ooh! ooh!*) a quegli azionisti che hanno voto nell'assemblea e nominano gli amministratori.

Presidente. Sta bene, ma mi mandi la sua proposta firmata da dieci deputati.

Diligenti. La ritiro.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori vivissimi*).

Presidente. (*Con forza*). Se non si fa silenzio, io sospendo la seduta. (*Pausa*).

È stata presentata la seguente domanda:

« I sottoscritti chiedono la votazione nominale sull'articolo 17: Sonnino Sidney, Saporito, Mecacci, Canegallo, Pompilj, Ruggieri E. Torrigiani, Amore, Spirito F. Lentini, Anzani, De Martino, D'Alife, Spirito Beniamino, Cambray-Digny. » (*Vivissimi rumori*).

L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. Viste le disposizioni della Camera, che mi paiono più che favorevoli all'articolo (*Sì! sì!*), e non volendo far perdere tempo alla Camera e fiato ai segretari, ritiro la domanda di appello nominale. (*Bravo!*)

Presidente. Onorevole Diligenti, si affretti a mandarmi la sua proposta, come prescrive il regolamento. Intanto domando l'avviso del Governo sulla proposta della Commissione.

Giolitti, presidente del Consiglio. Il Governo accetta la proposta della Commissione. (*Vive approvazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Onorevole Simeoni, mantiene la sua proposta?

Simeoni. Poichè la Camera non vuol discutere il merito della quistione, ma vuol fare un'affermazione di dignità; e poichè, d'altra parte, anche su la inclusione dei senatori nell'incompatibilità l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato di accettare la proposta della Commissione, e quindi ne assume la responsabilità, non ho più ragione di insistere nel mio emendamento, e voterò io pure l'articolo della Commissione.

Presidente. Essendo ritirata la proposta dell'onorevole Simeoni, metto a partito l'articolo proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero.

« I membri del Parlamento non possono esercitare alcun ufficio retribuito o gratuito negli Istituti di emissione. »

(È approvato — Applausi fragorosi e prolungati).

Ora viene l'aggiunta dell'onorevole De Nicolò. Il Governo l'accetta?

Giolitti, presidente del Consiglio. Evidentemente sarebbe un andare contro a tutta la nostra legislazione il vietare ai membri del Parlamento di impiegare i loro capitali come vogliono. Il mettere troppe restrizioni non credo convenga, perchè altrimenti si cade nell'assurdo, ed il paese credo che questo non voglia.

Quindi non accetto la proposta dell'onorevole De Nicolò.

Presidente. E la Commissione?

Cocco-Ortu, relatore. La Commissione non accetta l'emendamento dell'onorevole De Nicolò.

Presidente. L'onorevole De Nicolò lo mantiene?

De Nicolò. Sì lo mantengo.

Presidente. Allora lo metto a partito.

(Non è approvato).

Ora verrebbe l'aggiunta dell'onorevole Diligenti.

Diligenti. Credo che ormai sia inutile; perciò la ritiro.

Presidente. Viene ora una proposta aggiuntiva dell'onorevole Sonnino, così concepita:

« I presidenti dei Consigli di amministrazione, i consiglieri, reggenti e censori degli Istituti di emissione, i direttori generali, i

direttori delle sedi e delle succursali, e i cassieri debbono essere cittadini italiani. »

L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. Io avevo proposto un'aggiunta all'articolo 17. Non ci insisto, ma vorrei che il Governo almeno mi assicurasse, che negli statuti della Banca ci sarà questo concetto riguardo alla cittadinanza italiana degli amministratori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. L'aggiunta dell'onorevole Sonnino si riferisce a materia non tanto propria della legge quanto dello statuto; quindi il Governo terrà conto di questo suo concetto nell'approvare gli statuti.

Sonnino Sidney. Non insisto.

Presidente. Verrebbe ora l'articolo 19 perchè il 18 è stato soppresso dalla Commissione.

Vuol dire che bisognerà poi correggere la numerazione.

Cocco-Ortu, relatore. Si farà dopo il coordinamento.

Presidente. Ne do lettura.

« Art. 19. Gli atti stipulati o da stipularsi per la fusione degli Istituti per azioni e la costituzione della Banca d'Italia, e quelli per la liquidazione della Banca Romana sono soggetti all'unica tassa fissa di lire 3.60. »

A questo articolo è iscritto l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Rinunzio. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Colajanni?

(*Non è presente.*)

L'onorevole Rossi Luigi?

(*Non è presente.*)

L'onorevole Antonelli ha presentato questo emendamento:

« Il sottoscritto propone che all'articolo 19 sieno eliminate le parole: e quelli per la liquidazione della Banca Romana. »

Ha facoltà di svolgerlo. (*Rumori.*)

Voci. Lo ritiri; lo ritiri.

Antonelli. Domanderò solamente al presidente del Consiglio ed alla Commissione se lo accettino.

Giolitti, presidente del Consiglio. Questo emendamento non farebbe che peggiorare la condizione della Banca Romana, e siccome i danni che cadono sopra quell'Istituto indirettamente

cadono sullo Stato, io la pregherei di ritirarlo.

Presidente. L'onorevole Antonelli ha facoltà di parlare.

Antonelli. Credo che l'onorevole presidente del Consiglio non abbia, forse, ben compreso lo scopo del mio emendamento: io mi atte- neva alle sue dichiarazioni ed a quelle del- l'onorevole relatore, ond'era affermato che la materia riferentesi alla Banca Romana do- vesse essere trattata come una questione a sè e, per la sua indole, dovesse formare og- getto di disposizioni transitorie.

A questa separazione tendeva appunto col mio emendamento. Del resto non voglio far perdere tempo alla Camera, e, se la Com- missione ed il Governo non intendono di ac- cettarlo, io lo ritiro.

Giolitti, presidente del Consiglio. Qui non trat- tasi di aumento, ma di diminuzione di tassa. E siccome, in qualunque modo si faccia la liquidazione, delle tasse ce ne saranno da pa- gare, così mi pare che non ci sia ragione al- cuna di accettare quest'emendamento.

Antonelli. Lo ritiro.

Presidente. Non insistendo l'onorevole An- tonelli nel suo emendamento, pongo a par- tito l'articolo 19 come è stato formulato dalla Commissione d'accordo col Governo.

(È approvato).

« Art. 20. Durante quattro anni dall'at- tuazione della presente legge sarà ridotta di tre quarti la tassa di registro degli atti di vendita, acquisto d'immobili o cessione di crediti che si faranno agli effetti della liqui- dazione prevista nell'articolo 13.

« Le Banche d'emissione possono conce- dere ad una Società costituita o da costituirsi con un capitale non minore di quaranta mi- lioni, la liquidazione in tutto od in parte delle immobilizzazioni delle Banche mede- sime. In questo caso il Governo ha facoltà di concedere:

1° durante quattro anni dall'attuazione della presente legge la riduzione di tre quarti della tassa di registro per il trapasso di dette immobilizzazioni o cessioni di credito ad essa Società, e durante dieci anni una ridu- zione uguale per le vendite degli stessi im- mobili o cessioni degli stessi crediti, che detta Società fosse per fare ad altri;

2° il diritto di emettere obbligazioni

fino ad un ammontare eguale al doppio del capitale azioni. »

Giolitti, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, presidente del Consiglio. Ritengo op- portuno di richiamare l'attenzione della Ca- mera sulle variazioni che, d'accordo con la Commissione, sono state introdotte in questo articolo; giacchè con quelle variazioni ven- gono accettati in parte alcuni degli emenda- menti proposti.

Nello stesso tempo dirò le ragioni per le quali gli altri emendamenti non poterono essere accettati.

Il primo era quello dell'onorevole Raggio, il quale voleva accrescere i favori accordati in materia di tasse dall'articolo 20 a fine di facilitare maggiormente le smobilizzazioni degli istituti di emissione.

L'articolo 20, quale è stato concordato, mentre concede la riduzione della tassa di re- gistro per quattro anni relativamente agli atti coi quali gli istituti di emissione si fac- ciano aggiudicare gli stabili sui quali hanno delle ipoteche; prolungherebbe invece la ri- duzione stessa a dieci anni per la rivendita degli stessi immobili, e ciò allo scopo che le smobilizzazioni possano farsi abbastanza len- tamente in modo da non danneggiare la pro- prietà privata.

Così fu, in parte, accolto l'emendamento dell'onorevole Raggio, ed è accolto in tutto l'emendamento dell'onorevole Brunicardi per quanto si riferisce alle rivendite che potrà fare il nuovo istituto di emissione.

L'emendamento dell'onorevole Raggio sa- rebbe andato molto più innanzi, avrebbe por- tato anche alla esenzione della tassa di ric- chezza mobile sulle azioni e sulle obbligazioni del nuovo istituto.

In questo concetto il Governo non può assolutamente entrare, perchè coloro i quali investiranno i loro capitali in azioni o in ob- bligazioni del nuovo istituto, è giusto che pa- ghino l'imposta come tutti gli altri cittadini del regno.

L'emendamento dell'onorevole Gianolio tenderebbe ad estendere i benefici di questo articolo non solamente alle smobilizzazioni fatte dagli istituti di emissione, ma anche a quelle che fossero fatte da Società verso le quali gli istituti di emissione hanno dei cre- diti.

Ora io debbo osservare due cose all'onorevole Gianolio; la prima, che con l'articolo, quale è formulato, anche a quel caso in parte si provvede, perchè l'Istituto di emissione potrà farsi aggiudicare la proprietà su cui ha l'ipoteca, pagando un quarto della tassa, e rivenderla pagando un altro quarto della tassa, onde la smobilizzazione si compirà interamente col pagamento di una metà della tassa anzichè della tassa intera, come si sarebbe dovuto fare se lo Istituto avesse direttamente venduto ad un terzo.

In secondo luogo ripeto quanto fu già detto altra volta, che è nella intenzione del Governo di studiare qualche altro provvedimento per facilitare smobilizzazioni, cancellando l'ultime tracce della crisi edilizia. Ma questa è materia non propria del disegno di legge sugli Istituti di emissione, e quindi è opportuno rimandarla ad un disegno di legge speciale.

L'onorevole Sanguinetti proponeva di sopprimere le parole «Acquisti d'immobili» vale a dire di non concedere facilitazioni all'Istituto d'emissione che diventi proprietario di un immobile sul quale ha una ipoteca. Ma io ritengo che la soppressione di queste parole toglierebbe una gran parte dei vantaggi dell'articolo 20, perchè la smobilizzazione, quando si tratta di credito ipotecario, non si può fare se non facendosi aggiudicare lo stabile e rivendendolo. Ed a questo scopo tende l'articolo 20 concordato.

Infine l'onorevole Sanguinetti vorrebbe sostituire alle altre parole della primitiva locuzione dell'articolo queste: «e per le vendite degli stessi immobili o cessione degli stessi crediti, che detta Società fosse per fare ad altri.»

Questo emendamento è stato accolto nella nuova formula, perchè tende a specificare che l'esenzione di tassa si gode quando si rivende lo stesso immobile che è stato acquistato, o si cede lo stesso credito di cui l'Istituto di emissione si è fatto aggiudicare la proprietà.

Con queste modificazioni credo che la Camera possa votare l'articolo 20 come è stato concordato fra Commissione e Ministero.

Presidente. Onorevole Raggio, mantiene il suo emendamento?

Raggio. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, io rinuncio a svolgere il mio emendamento, il quale del

resto è tanto chiaro che non avrebbe bisogno di un lungo discorso.

Io credo che le proposte del Governo e della Commissione non siano adeguate allo scopo, perchè noi creeremo con esse un istituto debole ed anemico, se pure potrà sorgere con queste piccole facilitazioni, e ritiro l'emendamento, viste le condizioni della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianolio.

Gianolio. L'ora del tempo e le condizioni della Camera non lasciano sperare che un emendamento, per quanto ragionevole, possa essere accolto se Ministero e Commissione non lo vogliono. Io ritengo che l'articolo, quale è proposto, non gioverà allo scopo cui si mirava, ma preparerà guai e rovine.

Non è a supporre che altri interessati, che altri creditori delle Società debtrici prestino la loro acquiescenza a che questi Istituti maggiori vengano essi ad acquistare da soli e nel loro solo interesse tutto il patrimonio degli Istituti minori che si trovano intermediari nelle operazioni edilizie.

Ad ogni modo, poichè è inutile lottare, prendendo atto soprattutto della promessa che ha fatto il presidente del Consiglio, di preparare un disegno di legge il quale regoli tutta la materia edilizia in rapporto alla legge di registro, ritiro il mio emendamento.

Presidente. L'onorevole Sanguinetti mantiene i suoi emendamenti?

Sanguinetti. Mantengo la parte che è accettata dal Ministero e dalla Commissione, poichè sarà naturalmente approvata. (*Si ride*)

Presidente. L'onorevole Rossi Luigi mantiene il suo?

Rossi Luigi. Lo ritiro.

Presidente. L'onorevole Brunicardi?

(*Non è presente*).

Gli onorevoli Sonnino e Colajanni?

(*Non sono presenti*).

L'onorevole Visocchi?

Visocchi. Coll'aggiunta da me proposta all'articolo 20 le diminuzioni di tasse di registro nel primo comma di esso concesse agli Istituti di emissione per liquidare le loro immobilizzazioni verrebbero estese anche agli Istituti di credito fondiario.

Non debbo spendere molte parole per ri-

cordare alla Camera le notevoli quantità di immobili che gli Istituti di credito fondiario dovettero aggiudicarsi, e le gravi difficoltà che incontrano a farne una buona amministrazione.

Sarebbe certo molto conveniente la cessione di questi stabili anche col mezzo di ammortamenti a lunga scadenza; e non è a dire quanto sarebbe agevolata tale operazione se avesse il sussidio di queste riduzioni di tassa di cui discutiamo.

Inoltre ognuno sa come la massa di arretrati che affligge ed inceppa la buona amministrazione del credito fondiario non si elimina e non si arresta per le gravissime condizioni economiche in cui versa la proprietà fondiaria, per le quali gli Istituti dovrebbero aggiudicarsi i beni ipotecati. Ma spesso gli Istituti medesimi trovano maggior danno nell'erogare le gravi somme occorrenti a pagar la tassa di trasferimento degli stabili, che nel lasciare le annualità in sofferenza, e quindi aspettano il ribasso di decimi sopra decimi ed infine quando il prezzo è ridotto quasi a nulla allora sperimentano i loro diritti. Ma già molte annualità sono rimaste perciò perdute.

Qui è chiaro che la tassa di registro è di grave impedimento all'esercizio dei diritti del credito fondiario e quindi sarebbe molto opportuno concedere la diminuzione della detta tassa.

Infine è da notare che fra le debolezze degli Istituti d'emissione tengono non piccola parte i crediti fondiari da loro amministrati o garantiti, quindi non si può davvero provvedere alla ricostituzione degli Istituti di emissione senza attendere e forse anticipatamente al ravviamento di tanta grossa parte dei loro affari come sono i loro crediti fondiari: e perciò mi parve che la mia proposta stesse bene in questo articolo inteso alla ricostituzione degli Istituti d'emissione, e spero adunque che per tante buone ragioni il Governo e la Commissione vorranno accettare la mia proposta di estendere agli Istituti di credito fondiario le diminuzioni di tassa che in questo articolo 20 si concedono agli Istituti d'emissione.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. Concordo con l'onorevole Visocchi che sarà necessario

prendere qualche provvedimento efficace per facilitare l'opera degli Istituti fondiari.

Ma, come è stato dichiarato nei giorni scorsi, così ripeto oggi che quella sarà materia di una legge speciale. Noi stiamo facendo una legge per gli Istituti di emissione che ha già una quantità grande di questioni da risolvere, e non sarebbe bene complicarla con provvedimenti relativi al credito fondiario.

Gli Istituti di credito fondiario hanno bisogno di qualche facilitazione nel senso indicato dall'onorevole Visocchi, ma hanno pure bisogno di altri provvedimenti relativi alla procedura. Quindi credo che sia miglior sistema quello di regolare con una legge speciale tutto ciò che occorre per facilitare la liquidazione dei crediti fondiari.

Visocchi. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Visocchi. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio degli schiarimenti che mi ha dati, e ritiro il mio emendamento, bastandomi di aver raccomandato alla sua memoria questa che a me pare una disposizione importantissima, e prendo atto della sua promessa di volerla includere nel disegno di legge che presenterà alla Camera per questo e per altri provvedimenti utili a rinvigorire gl'Istituti di credito fondiario.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cambray-Digny.

Cambray-Digny. Questo articolo 20 non era nel progetto ministeriale; è stato aggiunto dalla Commissione: e oggi, con la sua seconda versione, la Commissione l'ha anche aggravato, estendendo maggiormente la disposizione di favore che aveva proposta.

A me pare che questa disposizione abbia molta gravità.

In Italia, le tasse di registro sono in gran parte eccessive, e quella di compra-vendita degli immobili di fronte alle condizioni del paese è gravissima.

Infatti, quando molti anni sono fu portata la tassa al suo saggio attuale, il Governo che credeva di ricavarne un grande vantaggio, non ne ricavò alcuno.

È dunque, questa, una questione che meriterebbe di essere studiata, e sarebbe utile per il Governo, per l'erario, e per la nazione che queste tasse fossero ridotte a una misura più mite. Ma è un sistema assolutamente per-

nicioso quello di concedere esenzioni e privilegi a destra e a sinistra, invece di prendere un provvedimento generale, come sarebbe necessario.

Ricordo che qualche anno fa, in seguito ad alcune osservazioni fatte dalla Direzione generale delle tasse nella sua relazione annuale, in un progetto per le tasse sugli affari si fece man bassa sopra una quantità di queste esenzioni, che erano state accordate in varie leggi speciali. Se ne abolì una quantità; ma dopo si è cominciato da capo; e se si arriva a provvedimenti simili a questo, si farà un danno all'erario, e si porterà una grave perturbazione in tutto il mercato degli immobili. Per queste ragioni io mi limito a dichiarare che voterò contro l'articolo. A ogni modo mi auguro che l'articolo non sia ulteriormente perfezionato con concessioni maggiori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti.

Diligenti. Io non intendo di fare un discorso, ma semplicemente di far notare come, mentre la Camera si afferma disposta a votare le riforme sociali, mi sembri la maggiore stonatura, se è possibile, di questa legge il privilegio di favore che si accorda ad una data classe di speculatori i quali, dopo avere sfruttato enormemente già tanti privilegi, avendo commesso una quantità inaudita di errori che ridondano pure enormemente a carico del paese, debbono avere con questa disposizione il loro indennizzo dal paese e dai contribuenti a carico dei quali soltanto si stabilisce in sostanza questo trattamento di favore concesso a cotesti capitalisti. Io credo che non in questo modo s'inaugurano le promesse riforme sociali: poichè non si deve mai cominciare dal favorire il capitalismo privilegiato che, quando guadagnava, e guadagnava lautamente, non faceva punto parte al paese dei suoi benefici; ed ora che è venuto per lui il quarto d'ora di Rabelais, si rivolge al Governo ed al Paese per invocarne uno sgravio che rappresenta la più completa ingiustizia. Aggiungerò che prolungamento della crisi e di queste immobilizzazioni che arrecano la più grave perturbazione economica nel paese, dipende soprattutto dall'ostinazione e dall'azione di questi speculatori, di questi istituti edilizi e quindi di emissione che non vogliono vendere se non ai prezzi stessi che essi hanno fittiziamente creati, creando così

situazioni disastrose. Ed è certo che dopo questa legge ancor meno si decideranno a vendere, perchè spereranno con le agevolazioni loro concesse dal Governo, di poter più agevolmente raggiungere i prezzi vantaggiosi a cui aspirano, e che del resto non raggiungeranno anche in onta ad ogni retta applicazione del diritto comune.

È per queste ragioni che io, sebbene sappia di non potere esercitare alcuno ascendente sopra una Camera ormai decisa a votare ad ogni costo questa legge, dichiaro che il mio voto non sarà mai dato a questa disposizione antidemocratica, che si vuole introdurre in una legge che deve decidere delle sorti del paese per un quarto di secolo.

Voci. Ai voti! ai voti!

Prampolini. Ho chiesto di parlare per una dichiarazione che vuol essere anche una vera protesta...

Presidente. Parli.

Prampolini. Veramente la protesta si dovrebbe estendere a tutta la legge. Ma siccome è specialmente da quest'articolo che si rileva come si tratti di una legge di favore, io protesto contro il nuovo beneficio che si vuole accordare agli azionisti, i quali, per quanto possano versare in condizioni poco favorevoli di fronte a quelle degli anni scorsi, tuttavia stanno sempre molto meglio di tanti altri cittadini che non hanno mai avuto e non hanno alcun favore dal Governo.

Ricordo che più volte ho chiesto alla Camera provvedimenti per i disoccupati: e non ho potuto ottener mai nulla!

Il Governo non ha fatto che rispondermi di non poter far niente! (*Rumori*).

Perchè non venite a proporre che i piccoli proprietari, che al pari dei lavoratori si trovano in condizioni miserevolissime, non paghino le tasse? Soltanto agli azionisti delle Banche si permette di non pagarle?

Questo dimostra una sola cosa: che qualunque la Camera possa applaudire un articolo di legge in cui sta scritto che gli amministratori delle Banche non possono essere deputati, per dimostrare che qui si curano gli interessi generali del paese e non quelli di una sola classe di persone, in verità, poi, appaia la giustizia di quella teoria socialista, la quale ritiene che il Parlamento non faccia che gli interessi della borghesia, non è che un comitato d'affari dell'alta borghesia. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Ma, scusi, non dica di queste cose, e non offenda la Camera!

Prampolini. Io non offendo nessuno. Faccio la constatazione di un fatto indiscutibile.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. L'onorevole Diligenti non fa proposte?

Diligenti. No!

Presidente. Allora pongo a partito l'articolo 20, che faccio rileggere.

« Art. 20. Durante quattro anni dall'attuazione della presente legge sarà ridotta in tre quarti la tassa di registro degli atti di vendita, acquisto d'immobili o cessione di crediti che si faranno agli effetti della liquidazione prevista nell'art. 13.

« Le Banche d'emissione possono concedere ad una Società costituita o da costituirsi con un capitale non minore di quaranta milioni, la liquidazione in tutto od in parte delle immobilizzazioni delle Banche medesime. In questo caso il Governo ha facoltà di concedere:

1° durante quattro anni dall'attuazione della presente legge la riduzione di tre quarti della tassa di registro per il trapasso di dette immobilizzazioni o cessioni di credito ad essa Società, e durante dieci anni una riduzione uguale per le vendite degli stessi immobili o cessioni degli stessi crediti, che dette Società fosse per fare ad altri;

2° il diritto di emettere obbligazioni fino ad un ammontare uguale al doppio del capitale azioni. »

(È approvato).

« Art. 21. Nel caso di contravvenzione alle disposizioni della presente legge, chiunque investito di funzioni negli Istituti di emissione afferma il falso o nasconde il vero, traendo in inganno coloro che esercitano le funzioni di vigilanza o d'ispezione, a scopo di celare le condizioni anormali dei detti Istituti, od operazioni proibite od atti che importino la responsabilità altrui, è punito con la reclusione da 3 mesi a 4 anni e con l'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

« Chiunque nell'esercizio delle funzioni di vigilanza o d'ispezione degli Istituti di emissione afferma il falso o nasconde il vero, allo scopo indicato nella disposizione precedente, è punito con la reclusione da uno a 5 anni e

con la interdizione temporanea dai pubblici uffici.

« Chiunque effettua l'emissione di biglietti che non sieno fabbricati e somministrati giusta le norme dell'articolo 9, o rimette in circolazione biglietti che si sarebbero dovuti annullare o bruciare, è punito con la reclusione da 3 a 10 anni e con l'interdizione temporanea dai pubblici uffici. »

Giolitti, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Giolitti, presidente del Consiglio. (Segni d'attenzione). A quest'articolo era stato proposto un emendamento dall'onorevole Mecacci; e due emendamenti erano stati proposti dall'onorevole Sonnino. Il nuovo testo, concordato fra Commissione e Ministero, accoglie in tutto l'emendamento dell'onorevole Mecacci.

Quanto al primo emendamento dell'onorevole Sonnino, lo comprende nella sua sostanza; cosicchè credo che, quanto al primo emendamento, egli possa dirsi soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Sonnino mi ha dichiarato che non insiste nè nell'uno, nè nell'altro emendamento.

Giolitti, presidente del Consiglio. Allora, siccome resta il solo emendamento dell'onorevole Mecacci, dichiaro che esso è compreso interamente nel nuovo testo concordato fra la Commissione e il Ministero.

Presidente. Onorevole Mecacci, ha udito?

Mecacci. Ringrazio il Governo e la Commissione di avere accettato il mio emendamento, e non ho altro da dire.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Metto a partito l'articolo 21 che ho già letto.

Chi l'approva sorga.

(È approvato).

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni alla legge per l'ordinamento delle esercito.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge per convertire in legge i Decreti Reali che ordinarono di doversi fare a spese dello Stato i funerali dei senatori Silvio Spaventa e Lorenzo Eula.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questi due disegni di legge che saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Lacava, ministro d'agricoltura e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera la sesta relazione sugli studi dei progetti d'irrigazione.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Seguita la discussione del disegno di legge bancario.

Presidente. « Art. 22. La Banca d'Italia dovrà al Tesoro le anticipazioni ordinarie e straordinarie dovute dalla Banca Nazionale, dalla Banca Nazionale Toscana, dalla Banca Toscana di Credito e della Banca Romana. Nulla è innovato rispetto alle anticipazioni dovute al Tesoro dai Banchi di Napoli e di Sicilia. Parimente, per tutti gli Istituti, nulla è innovato nè rispetto alla tassa nè rispetto alla proporzione della riserva metallica relativa alla circolazione dei biglietti dipendente dalle anticipazioni medesime. »

L'onorevole Napoleone Colajanni ha facoltà di parlare.

(Non è presente).

Allora pongo a partito l'articolo 22 che rileggo:

« La Banca d'Italia dovrà al Tesoro le anticipazioni ordinarie e straordinarie dovute dalla Banca Nazionale, dalla Banca Nazionale Toscana, dalla Banca Toscana di Credito e della Banca Romana. Nulla è innovato rispetto alle anticipazioni dovute al Tesoro dai Banchi di Napoli e di Sicilia. Parimenti, per tutti gli Istituti, nulla è innovato nè rispetto alla tassa, nè rispetto alla proporzione della riserva metallica relative alla circola-

zione dei biglietti dipendente dalle anticipazioni medesime. »

(È approvato).

Ora gli onorevoli Prinetti, Luzzatti Luigi Ginori, Comandini, Chimirri, Giusso, Costa hanno proposto il seguente:

« Art. 22 bis. Le azioni da emettere per raggiungere i 210 milioni di capitale versato saranno vendute a mezzo di agenti di cambio nelle borse del Regno ai migliori offerenti, e il maggior prezzo ottenuto sarà assegnato al fondo di riserva del nuovo Istituto. »

Non essendo presente l'onorevole Prinetti, ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti Luigi.

Luzzatti Luigi. L'onorevole Prinetti ha già esposte le ragioni per suffragare la sua proposta, e io credo perciò inutile di ripeterle. Manteniamo l'articolo, perchè lo crediamo necessario ad affermare il principio che il maggior prezzo delle azioni debba andare non a beneficio degli azionisti, ma ad accrescere la massa di rispetto. Ed è tanto più necessario in questo caso, inquantochè la massa di rispetto della Banca d'Italia non può dirsi sufficiente, e deve accrescersi per far fronte alle perdite riconosciute.

Io non voglio assumere la responsabilità di prolungare la discussione. Le ragioni che confortano questo nostro articolo sono chiarissime, e lo raccomando al Governo ed alla Commissione. Se essi non vogliono accettarlo, la Camera deciderà.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. La questione sollevata nell'articolo aggiuntivo degli onorevoli Prinetti, Luzzatti ed altri, è stato già da me trattato altre volte nella Camera. L'onorevole Luzzatti ha creduto opportuno di non isvolgerla oggi, ed io, seguendo il suo esempio che la Camera certamente approverà, non mi estenderò a dire le ragioni per le quali non posso accettare l'articolo aggiuntivo proposto. Mi limito a dire questo soltanto, che noi, approvando questo articolo, entreremmo in una questione di tuo e di mio fra le diverse categorie degli azionisti; la qual cosa non mi pare propria ad una legge.

Se si trattasse di prelevare qualche cosa per interesse pubblico, io potrei anche capire l'intervento del legislatore. Ma che il legislatore intervenga in una questione di

diritto privato per togliere qualche cosa ad uno per darlo ad un altro, non mi pare che sia conveniente.

Per queste ragioni io prego la Camera di non approvare la proposta dell'onorevole Prinetti ed altri colleghi.

Presidente. E la Commissione?

Cocco-Ortu, relatore. Per le stesse ragioni per le quali alcuni giorni addietro, in una delle precedenti sedute, la Commissione si manifestò contraria all'opinione oggi sostenuta dall'onorevole Luzzatti, non potrebbe accettare la sua proposta.

Presidente. L'onorevole Luzzatti la mantiene?

Luzzatti Luiji. Mi si permetta una brevissima risposta al presidente del Consiglio.

Qui non si tratta di una questione di tuo o di mio come egli ha detto: ma si tratta di una legge che concede privilegi e crea premi agli azionisti.

Quindi il mandare questi premi al fondo di riserva, che deve essere reintegrato, è una funzione che spetta alla legge. E per questo, trattandosi non di diritto privato ma di diritto pubblico, mi pare che sia competente il legislatore.

Perciò mantengo l'emendamento.

Giolitti, presidente del Consiglio. Non posso fare altro che ripetere alla Camera che l'emendamento degli onorevoli Prinetti e Luzzatti altererebbe le basi della legge e perciò avrebbe per effetto di rendere inesequibile la legge.

Quindi non lo accetto.

Presidente. Dunque verremo ai voti.

Gli onorevoli Prinetti, Luzzatti ed altri propongono la seguente aggiunta che diventerebbe l'articolo 22 bis.

« Le azioni da emettere per raggiungere i 210 milioni di capitale versato saranno vendute a mezzo di agenti di cambio nelle borse del Regno ai migliori offerenti, e il maggior prezzo ottenuto sarà assegnato al fondo di riserva del nuovo Istituto. »

La metto ai voti.

(Non è approvato).

Risultamento delle votazioni.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto sui tre progetti testè votati, e invito i segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari Zucconi e D'Ayala-Valva numerano i voti).

Partecipo alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Congiunzione del canale Cigliano, ora Depretis, al canale Cavour per mezzo del naviglio d'Ivrea; ed altri provvedimenti.

Presenti e votanti	287
Voti favorevoli	225
Voti contrari	62

(La Camera approva).

Proroga del termine di cinque anni stabilito dall'art. 5 della legge 31 maggio 1887, n. 4511 per la espropriazione nel limite del piano regolatore per le opere dichiarate di pubblica utilità da ricostruirsi o ripararsi in conseguenza dei danni del terremoto del 1887.

Presenti e votanti	283
Voti favorevoli	223
Voti contrari	60

(La Camera approva).

Costituzione del Comune di Valbrevenna.

Presenti e votanti	283
Voti favorevoli	227
Voti contrari	56

(La Camera approva).

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Ai termini del regolamento siccome non si possono votare più di tre disegni di legge contemporaneamente, ora procederemo alla votazione a scrutinio segreto dei tre seguenti disegni di legge:

Approvazioni di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

Autorizzazione ai comuni di Busalla, Carpegna, Forlì del Sannio, Sante Marie, Callarengo, Piovene, Mercogliano, ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio triennale 1884-85-86.

Conversione in legge del Regio Decreto 11 maggio 1893 riguardante i funerali del compianto commendatore Federico Seismit-Doda, già deputato al Parlamento nazionale.

Si proceda alla chiama per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge indicati.

Adamoli, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adampli — Aggio — Agnini — Agnetti — Aguglia — Amadei — Ambrosoli — An-dolfato — Antonelli — Anzani — Aprile.

Baccelli — Badini — Balenzano — Barazzuoli — Baracco — Barzilai — Basetti — Bertollo — Bonardi — Bonasi — Bonin — Borsarelli — Boselli — Bracci — Branca — Brin — Brunetti — Bruniati — Brunicardi — Bufardeci — Buttini.

Cambiassi — Cambray-Digny — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Carcano — Carenzi — Casana — Castoldi — Cavagnari — Cavalieri — Cavallini — Cavallotti — Cefaly — Ceriana-Mayneri — Cerutti — Cerulli — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chinag'ia — Chindamo — Cianciolo — Cirmeni — Clementini — Cocco-Ortu — Cocito — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Compagna — Contarini — Conti — Costa — Cucchi — Curioni.

Dal Verme — Damiani — D'Andrea — Daneo — D'Ayala-Valva — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — Delvecchio — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Blasio — Di Broglio — Diligenti — Di San Giuliano.

Elia — Episcopo — Ercole.

Facta — Fagioli — Falconi — Fasce — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Florena — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fulci Niccolò — Fusco — Fusingato.

Gabba — Galeazzi — Galletti — Galli Roberto — Gallotti — Garavetti — Garibaldi — Gatti-Casazza — Gavazzi — Genala — Ghigi — Gianolio — Giolitti — Giovanelli — Giusso — Grandi — Graziadio — Grimaldi — Guicciardini — Guj.

Lacava — Lanzara — La Vaccara — Lentini — Levi Ulderico — Licata — Lochis — Lojodice — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lucca Salvatore — Lucchini — Luporini — Luzzati Ippolito — Luzzatto Attilio.

Marazzi Fortunato — Marcora — Marsengo Bastia — Martini Giovanni — Marzotto — Masi — Materi — Mazziotti — Meardi — Mel — Mercanti — Merello — Mestica — Miceli — Miraglia — Mirto Seggio — Mocenni — Montagna — Monti — Monticelli — Morelli Enrico — Mussi.

Nicastro — Nicolosi — Nicotera — Nigra. Omodei — Ostini.

Pais-Serra — Palestini — Palizzolo — Pandolfi — Papadopoli — Parona — Pargaglia — Pelloux — Perrone — Petronio — Peyrot — Piaggio — Picardi — Piccaroli —

Piccolo-Cupani — Pierotti — Piovone — Pisani — Poli Giovanni — Polti Giuseppe — Pompilj — Pottino — Pozzo — Pullino.

Quarena.

Rampoldi — Reale — Riboni — Ricci — Rinaldi — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Ronchetti — Rospigliosi — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sacconi — Sanguinetti — Sani Giacomo — Sani Severino — Saporito — Scaglione — Scaramella Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Silvani — Silvestri — Simeoni — Soggi — Sola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Spirito Francesco — Spirito Beniamino — Stelluti Scala.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Tondi — Torelli — Torielli — Torraca — Tortarolo — Tozzi — Trigona — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vienna — Vischi — Vizioli.

Weill-Weiss.

Zappi — Zecca — Zeppa — Zizzi — Zucconi.

Sono in congedo:

Arbib.

Bastogi Gioachino — Bastogi Michelangelo — Bocchialini.

Camagna — Campi — Clemente — Comandini.

Di San Donato — Donati.

Miniscalchi.

Panattoni — Paolucci — Pasquali

Testasecca.

Sono ammalati:

Coffari.

Di Sant'Onofrio.

Lugli.

Manganaro.

Ponti.

Ridolfi.

Suardo Alessio.

Toaldi.

Sono in missione:

Cappelli.

Gorio.

Morelli-Gualtierotti.

Nasi.

Rava — Romanin-Jacur.

Assenti per ufficio pubblico.

Guelpa.

Morin.

Niccolini.

Ungaro.

Seguito della discussione del disegno di legge bancario.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte e si continuerà la discussione del disegno di legge sul riordinamento degli Istituti di emissione.

Siamo all'articolo 22 *bis*. Questi articoli sono proposti dalla Commissione d'accordo col Governo?

Giolitti, presidente del Consiglio. Sì, d'accordo.

Presidente. « Art. 22 *bis*. Se alcuna delle Banche le quali ai termini dell'articolo 1 dovrebbero con la loro fusione costituire la Banca d'Italia, non accettasse le disposizioni della presente legge, potranno le altre Banche costituire la Banca d'Italia purchè entro 6 mesi portino il capitale a 210 milioni. »

(È approvato).

« Art. 22 *ter*. Per l'approvazione dello statuto della Banca d'Italia sarà convocata un'assemblea composta degli azionisti delle Banche che la compongono, possessori da tre mesi di almeno dieci azioni delle rispettive Banche. »

(È approvato).

« Art. 22 *quater*. La Banca d'Italia dovrà entrare in funzione non più tardi del 1° gennaio 1894.

« Fino al giorno dell'entrata in funzione della Banca d'Italia, è prorogata alle tre Banche che la costituiscono la facoltà di emettere biglietti pagabili a vista ed al portatore, ed è prorogato il corso legale dei biglietti medesimi. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. L'altra sera, così l'onorevole presidente del Consiglio come l'onorevole ministro del tesoro, per rassicurare la Camera circa le conseguenze della riscontrata in rapporto ai Banchi meridionali promettendo di provvederci con un Reale Decreto, dicevano

che la Camera avrà tutto il tempo e l'opportunità di poter discutere il Decreto Regio, inquantochè certamente la legge non sarebbe andata in vigore avanti il 1° gennaio 1894.

Ora, coordinando le disposizioni di questo articolo 22 *quater* e le promesse solenni del Ministero, io mi permetto semplicemente di proporre questo emendamento, che invece di dire: « La Banca d'Italia dovrà entrare in funzione non più tardi del 1° gennaio 1894 », sia detto, che la Banca d'Italia dovrà entrare in funzione il 1° gennaio 1894. A questo si riduce il mio emendamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Abbiamo dichiarato ieri che non entreranno in vigore le nuove norme adottate per la riscontrata, se non quando la Banca d'Italia funzionerà: ed evidentemente la Banca d'Italia non può funzionare probabilmente, se non al primo gennaio 1894; anzi ci vorrà uno sforzo considerevole per avere, a quell'epoca, gli statuti ed i regolamenti approvati non solamente dal Governo, ma approvati anche dall'assemblea degli azionisti. Quindi creda l'onorevole De Nicolò che lo scopo che egli si prefigge è raggiunto interamente col testo dell'articolo quale è stato stabilito d'accordo fra la Commissione e il Ministero. Anche allo scopo istesso di avere i bilanci delle Banche, sarà nell'interesse degli Istituti di cominciare la loro gestione col primo gennaio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Naturalmente, dopo questa dichiarazione del presidente del Consiglio, non insisto.

Presidente. Pongo a partito questo articolo 22 *quater*, del quale do nuovamente lettura:

« La Banca d'Italia dovrà entrare in funzione non più tardi del 1° gennaio 1894.

« Fino al giorno della entrata in funzione della Banca d'Italia, è prorogata alle tre Banche che la costituiscono la facoltà di emettere biglietti pagabili a vista ed al portatore, ed è prorogato il corso legale dei biglietti medesimi. »

(È approvato).

Martini Giovanni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Giovanni.

Martini Giovanni. Io aveva proposto un articolo aggiuntivo, il quale, in ogni caso, non troverebbe sede opportuna dopo le disposizioni transitorie, ma prima. È diviso in diverse lettere; e mi pare che le lettere *a*, *b*, *d*, *e*, siano state incluse in altri articoli già approvati. Non rimarrebbe che la lettera *c*, intorno alla quale desidererei di sapere se il Governo sia, o no, nel mio ordine d'idee.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Pregherei l'onorevole Martini di considerare che, in una legge la quale fonda Istituti che devono avere un credito saldo ed illimitato, il prevedere il loro fallimento e dare disposizioni eccezionali per questa ipotesi, non gioverebbe al credito stesso e non avrebbe, in ogni modo, portata pratica.

Evidentemente, il giorno in cui succedesse una simile catastrofe in Italia, e fallisse uno di questi Istituti che ora sono ridotti a tre, qualunque Governo ci fosse non se ne rimetterebbe all'azione di un procuratore del Re, ma prenderebbe la questione sopra di sé per sottoporla all'esame e alle decisioni del Parlamento.

Quanto agli altri emendamenti sono questioni risolte agli articoli precedenti.

Martini Giovanni. Domando se il Governo creda che le Banche siano sottoposte alle condizioni comuni di tutte le Società anonime.

Giolitti, presidente del Consiglio. In quanto non è provveduto con leggi speciali, gli Istituti di emissione rientrano nel diritto comune che per essi è il Codice di commercio.

Martini Giovanni. Sta bene: voleva questa dichiarazione, e ringrazio il ministro.

Presidente. Con ciò sono ritirati gli articoli aggiuntivi dell'onorevole Martini, non è vero?

Martini Giovanni. Perfettamente.

Presidente. Ora veniamo alle disposizioni transitorie. A proposito di queste disposizioni transitorie, è stata presentata la seguente mozione sospensiva firmata dagli onorevoli Barzilai, Antonelli, Colajanni, Bufardecchi, Palamenghi, Agnini, Prampolini, Merlani, De Felice, Socci e Ricci.

« La Camera delibera di rinviare a dopo conosciute le risultanze dell'inchiesta parlamentare e della procedura giudiziaria, la fissazione delle norme legislative per la liqui-

dazione della Banca Romana, e passa a determinare le norme transitorie relative alla sorveglianza ed alla circolazione dell'Istituto da liquidare, e quelle circa gli oneri da imporsi alla Banca d'Italia nel caso la liquidazione si faccia secondo le norme comuni del Codice di commercio. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. La questione sollevata con la proposta testè letta dal presidente, è venuta molte volte innanzi alla Camera: ed è stato detto da noi più volte che se si fosse dovuto procedere alla liquidazione della Banca Romana con le norme del Codice di commercio, il risultato primo sarebbe stato questo, che il municipio di Roma avrebbe perso gran parte del deposito che aveva alla Banca Romana; che l'ospedale di San Spirito anch'esso avrebbe perso una grossa somma che aveva depositato alla Banca Romana; e che la Congregazione di carità di Roma pure avrebbe perduto una somma rilevante. Tuttociò il Governo ha creduto di non permettere, perchè gli interessi del municipio di Roma e delle Opere pie della capitale sono interessi abbastanza elevati da non potere essere leggermente sacrificati. Allo stato attuale delle cose, il sospendere la liquidazione della Banca Romana non potrebbe avere altra portata pratica se non questa: di creare in Roma un immenso disordine, perchè se non si provvede con norme speciali, le quali prolunghino la liquidazione di un tempo sufficiente acchè le smobilizzazioni e le vendite si possano fare con calma, il risultato pratico sarebbe questo: che, messe all'asta una gran quantità di proprietà stabili in Roma, la proprietà stabile in Roma subirebbe un tale deprezzamento, del quale fino ad oggi non vi sarebbe stato esempio. Ora siccome credo che non solamente tutta la Camera, ma neanche gli stessi proponenti possano aver di mira un risultato di questo genere, così li prego di non insistere nella loro proposta.

Barzilai. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Se l'onorevole presidente del Consiglio avesse avuto la bontà di attendere che io, con poche parole, potessi svolgere la mia proposta, certamente non avrebbe detto ciò che preventivamente ha risposto. Io non dico,

nè ho inteso punto di dire che *hic et nunc* si deliberi la liquidazione della Banca Romana sulla base delle norme comuni del Codice di commercio. Evidentemente la lettura della mia proposta fatta dal presidente non fu bene intesa dall'onorevole presidente del Consiglio.

La tesi che io voglio brevemente sostenere è questa. Premetto che il concetto della sospensiva, se accolto, dovrebbe essere coordinato ad una serie di disposizioni transitorie; la prima di queste, secondo me, dovrebbe essere: proroga del corso legale dei biglietti della Banca Romana fino al 31 dicembre 1893 (*Rumori*); poi sostituzione ai biglietti di essa Banca giacenti nelle casse del Tesoro e della Banca Nazionale con biglietti della Banca Nazionale; inoltre proroga dei poteri del commissario regio fino al 31 dicembre 1893.

La mia proposta tende evidentemente a mantenere lo *statu quo*, senza procedere alla liquidazione immediata con nessuna forma fino al 31 dicembre; e dirò due sole ragioni a giustificazione sua.

Se era prima discutibile il parlare di aspettativa dei risultati dell'inchiesta e del processo per formulare la legge, mi pare assolutamente indispensabile oggi che si debbono ancora valutare tanto le responsabilità degli amministratori e dei governanti nel disastro, quanto le perdite e i diritti degli azionisti.

Oggi è indispensabile il conoscere la estensione di questo disastro prima di darlo alla liquidazione *à forfait* od in qualunque altro modo nelle mani della nuova Banca.

Perchè, onorevoli colleghi, se, per esempio, risultasse che, per ordine di funzionari governativi dalla Banca Romana vennero date ad un certo individuo lire 1,800,000 in una volta sola, se fosse vero questo grosso ricatto consumato a suo danno; se fosse esatto che, per l'opera di altri presidenti del Consiglio, altre somme vennero distratte da quella Banca in modo da affrettare il disastro e da costituire complicità gravissime a quelle dei rei principali; se tutto questo si venisse a stabilire, apparirebbe chiaro perchè il Governo, che conosceva fin dal 1889 gli ammanchi che esistevano anche nei biglietti di scorta, abbia continuato a chiudere gli occhi. Se si determinasse che il Governo che fino dal tempo dell'inchiesta Biagini conosceva i nomi degli alti funzionari dello Stato che avevano attinto

nelle casse della Banca Romana; allora, forse, potremo farci un diverso concetto della responsabilità degli amministratori, del Governo, e degli azionisti. Allora soltanto avremmo la misura di ciò che è avvenuto. Allora soltanto sarà possibile una liquidazione basata sulla giustizia e sulla onestà. Qualunque cosa si deliberasse, oggi, si delibererebbe con la testa nel sacco, col solo intento di fare un nuovo vantaggio a questa Banca cui avete sacrificato e siete disposti a sacrificare tutto. Io, come deputato di Roma e come cittadino italiano, non sono disposto ad acconciarmi. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori su altri banchi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Io non credo veramente che i cittadini romani debbano avere una grande riconoscenza verso la Banca Romana. Su questo punto io discordo coll'onorevole Barzilai.

Barzilai. Non ho parlato di riconoscenza, onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. La proposta dell'onorevole Barzilai tenderebbe a questo. Prima di tutto la proroga del corso legale dei biglietti della Banca Romana.

Ma se non ci è nessuno che li voglia ricevere, onorevole Barzilai!!

Barzilai. Si depositino i buoni del Tesoro come ha stabilito Ella stessa.

Giolitti, presidente del Consiglio. Quando la Banca Nazionale si è trovata costretta in alcune delle sue sedi a mettere fuori qualche biglietto della Banca Romana, il Ministero è stato inondato di telegrammi di sindaci e di Camere di commercio che protestavano.

L'onorevole Barzilai vorrebbe rimediare sostituendo questi biglietti con altrettanti della Banca Nazionale. Ora sarebbe molto comodo dire ad una Banca: pagate voi i debiti di un'altra, senza dare ad essa il diritto di riscuotere il corrispettivo: perchè sospendere la liquidazione della Banca Romana, e intanto fare che la Nazionale metta fuori i suoi biglietti significherebbe dire alla Nazionale: pagate i debiti della Romana e poi penseremo a vedere chi riscuoterà i crediti.

Questo metodo nuovo di liquidazione non credo che abbia probabilità di essere accolto.

Poi l'onorevole Barzilai trova un grande rimedio nella proroga dei poteri del commissario regio. Ora, il commissario regio che può

fare? Sta a guardare; ma, se gli vietano che si faccia la liquidazione, e si obbliga la Banca Nazionale, d'altra parte, a pagare essa tutti i debiti, non so veramente quali sarebbero le funzioni di questo commissario regio che resterebbe lì.

Egli poi dice: aspettiamo il risultato del processo, perchè, così, potremo determinare le responsabilità degli amministratori. Ora, il disegno di legge, quale è proposto dalla Commissione d'accordo col Ministero, stabilisce che si debbano iniziare e proseguire immediatamente, senz'altro ritardo, quindi senza aspettare altri sei o sette mesi, tutte le azioni contro le responsabilità degli amministratori della Banca Romana. Evidentemente, questi amministratori e responsabili sarebbero molto riconoscenti ad una disposizione di legge, la quale vietasse di agire contro di loro, per sei o sette mesi, e desse loro tutto l'agio di porre a riparo tutto l'attivo del loro patrimonio. Io non credo che sia questo nelle intenzioni dell'onorevole Barzilai; ma questo sarebbe il primo effetto che produrrebbe l'approvazione della sua proposta.

Del resto, evidentemente, il fare una liquidazione sulla quale c'è la vigilanza dello Stato, e che si fa per conto dello Stato, non solo non servirà a nascondere nulla delle responsabilità che ci possono essere, ma sarà il mezzo più sicuro ed efficace per iscoprire tutte le responsabilità, e per poterle rendere effettive. Io, quindi, credo che l'onorevole Barzilai agirebbe molto più nel senso delle idee che egli certamente ha nell'animo suo, se non insistesse nel suo emendamento.

Aggiungo che non lo posso accogliere e che spero non lo accoglierà nemmeno la Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cocco-Ortu, relatore. Dopo le spiegazioni dell'onorevole presidente del Consiglio non avrei altro da aggiungere rispetto alla proposta dell'onorevole Barzilai, il quale vorrebbe che si facesse ad un tempo e si rimandassero in parte ad altra occasione le disposizioni transitorie.

Dichiaro che la Commissione non può accettare la proposta.

Barzilai. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Barzilai. Debbo fare alcune obiezioni a quanto ha detto il presidente del Consiglio.

Egli si è soprattutto intrattenuto a combattere, a dimostrare insostenibile quel complesso di disposizioni interinali che credevo necessarie allo scopo di ottenere la sospensione della liquidazione. E ha detto: ma come? Voi volete, certamente volete, determinare e dite di voler determinare le responsabilità degli amministratori; queste, con la legge, si determinano subito; dunque voi, in certo modo, venite a differire questa soluzione. No, perchè, onorevole presidente del Consiglio, senza attendere l'esito del processo, in nessun caso si potranno determinare le responsabilità.

Rimandando la liquidazione all'indomani delle risultanze processuali, non intendo di rimandare affatto la determinazione delle responsabilità.

L'onorevole presidente del Consiglio, poi, ha detto un'altra cosa. Ha detto: voi obbligate la Banca Nazionale a pagare i debiti della Banca Romana.

Ma io ho distinto i biglietti in circolazione da quelli giacenti nelle casse della Banca Nazionale.

Per questi biglietti giacenti nelle casse della Banca Nazionale ho detto: serviamoci delle disposizioni transitorie, deduciamoli dalla circolazione della Banca Nazionale, tanto rispetto al limite della circolazione, quanto al limite della riserva metallica.

Quanto ai biglietti che si trovano in circolazione, quando noi avremo prorogato il corso legale e vi sarà un deposito di buoni del tesoro infruttiferi, credo che avremo anche provvisoriamente assicurata la garanzia dei biglietti.

Poichè noi abbiamo fatto questa concessione alla Banca Nazionale, in vista dell'onere che le spetterà per la liquidazione, noi dobbiamo provvedere poi con disposizioni speciali pel caso che la Camera deliberasse in novembre, o quando che sia, di affidare questa liquidazione alle norme comuni. Non escludo con ciò che alla Banca Nazionale possa essere, a novembre, con certe garanzie, affidata questa liquidazione, anzi dichiaro subito che non sono affatto ostile a questo sistema di liquidazione, ove ci sia un cointeressamento ed una sorveglianza equa dello Stato.

Ma la nostra deliberazione sarà molto più fondata quando avremo il risultato definitivo. Allora si potrà dire: assumete questo deter-

minato onere in compenso dei beneficii che ricavate da questa concessione.

Si parla di 50 milioni di perdita, ed io ho ragione di credere che siano 30. È una idea mia.

Io credo conveniente che si sappia quanta è la perdita della Banca Romana; allora si potrà dire: questo è il carico della Banca, a cui noi abbiamo concesso il quadruplo della circolazione, il corso legale, il ribasso della tassa di circolazione, e tutti quegli altri beneficii che, determinatamente, furono dati, in vista di questa liquidazione.

Per queste ragioni, insisto nella mia proposta.

Voti. Ai voti! ai voti!

Presidente. Sopra questa proposta sospensiva dell'onorevole Barzilai è stata chiesta la votazione nominale (*Vivi rumori*) dagli onorevoli Barzilai, Agnini, Prampolini, Socci e da altri deputati.

Antonelli. Domando di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Parli pure.

Antonelli. Io non voglio abusare della pazienza della Camera, e quindi dirò brevisime parole, tanto per spiegare il mio voto.

Io consento perfettamente in quanto ha detto l'onorevole Barzilai e sono pienamente convinto che, per addivenire ad una liquidazione della Banca Romana, sarebbe necessario conoscere il suo stato patrimoniale. L'inchiesta amministrativa fatta dal Governo, se non sono male informato, riesci contraddittoria a quella dei periti contabili nominati dalla autorità giudiziaria. La relazione dei periti contabili contraddirebbe in parte alla relazione Martuscelli, e questa contraddizione sarebbe a vantaggio dell'Istituto romano.

Noi abbiamo, secondo il presidente del Consiglio, che lo stato patrimoniale della Banca Romana rappresenta una quantità negativa di 50 milioni.

L'inchiesta Martuscelli la porta a 28 milioni, e la revisione dei periti contabili la ridurrebbe a 24. Non conosciamo poi nulla sul corrispettivo dei patrimoni dei due Lazzaroni e del Tanlongo. (*Rumori*).

È anche da considerarsi che il portafoglio della Banca è buonissimo; buone sono le sue proprietà stabili e forti le sue garanzie.

Dunque non bisogna gettar tutto giù, come un sacco d'ossa; permettete quindi a me, deputato romano, di manifestare col mio voto,

la mia opinione, disapprovando la condotta del Governo in siffatta questione.

Io sperava che in questa occasione l'onorevole Giolitti, che altre volte ha dato prova di vero affetto per la nostra città, ed anche l'onorevole Grimaldi e l'onorevole Martini e tanti altri che siedono a quel banco, si fossero condotti in modo da rassicurare, un poco, sui loro intendimenti e, anche, da screditare un po' meno la piazza di Roma.

Del resto sapete bene che io non difendo una istituzione esclusivamente romana; perchè il denaro dell'Istituto era romano, ma il direttore era genovese. (*Viva ilarità*).

Ho qui, sott'occhio, la relazione letta dal direttore generale della Banca Nazionale all'adunanza straordinaria degli azionisti, tenuta in Firenze il 27 febbraio 1893.

Ebbene, fin da allora, il direttore generale della Banca Nazionale era sicuro d'avere a sè la Banca Romana. Il modo come si esprime, sia rispetto al progetto bancario, sia rispetto alla Banca Romana, credo che offra un utile ammaestramento di cui la Camera possa trarre profitto.

Parlando della pluralità delle Banche, la relazione così si esprime:

« La pluralità delle Banche e la voluta eguaglianza dei diritti e delle funzioni diede in Italia i risultati che aveva dato altrove; creò fra gli Istituti d'emissione quella concorrenza che, se è feconda di buoni frutti in tutti i rami dell'attività economica, deve essere impedita, come funesta, negli Istituti di emissione, cui è riservato l'ufficio di regolare e di moderare il movimento economico del paese. »

Questo per il concetto generale. Poi, in altra parte, dice:

« Frattanto possiamo dirvi che la diminuzione della tassa di circolazione da 1.44 a 1 per cento assicura un compenso il quale nel periodo della durata della concessione al nuovo Istituto, permetterà di ammortizzare una parte non piccola della perdita sulla liquidazione *à forfait* della Banca Romana. »

La relazione finisce con quest'altra importante dichiarazione:

« Abbiamo ferma fiducia che il Governo e il Parlamento, persuasi ormai della necessità di risolvere il problema bancario, vorranno dare la loro alta approvazione all'opera nostra. »

Dunque, come vedete, si parlava già da padroni, a Firenze, della Banca Romana.

Ora, al Parlamento spetta decidere a chi si debba affidare questa liquidazione. Ma quando io vedo che molti mesi prima, cioè nel febbraio, la Banca Nazionale già dice: la liquidazione della Banca Romana è affar mio, (*Rumori*) io credo che questa liquidazione sia un grosso, anzi un grossissimo affare per la Banca Nazionale, e voterò in favore della proposta sospensiva.

Presidente. Rileggo, dunque, la proposta sospensiva dell'onorevole Barzilai:

« La Camera delibera di sospendere ogni deliberazione sulla liquidazione della Banca Romana a dopo conosciute le risultanze dell'inchiesta parlamentare e della procedura giudiziaria, e passa a determinare le norme transitorie, per la sorveglianza, e la circolazione dell'Istituto da liquidarsi, e gli oneri da attribuirsi alla Banca d'Italia, nel caso la liquidazione si dovesse fare secondo le norme del Codice di commercio. »

Barzilai. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Barzilai. I miei colleghi mi pregano di ritirare la domanda di votazione nominale, ed io non ho difficoltà di consentirvi.

Presidente. Bisognerà chiederlo agli altri.

Barzilai. Siamo d'accordo.

Presidente. Allora metto a partito la proposta dell'onorevole Barzilai. Chi intende approvarla, voglia alzarsi.

(*Dopo prova e controprova la proposta dell'onorevole Barzilai non è approvata.*)

Veniamo, dunque, alle disposizioni transitorie.

La prima proposta, la quale si riferisce a tutte le disposizioni transitorie, è quella dell'onorevole Baccelli firmata anche da altri deputati. Ne do lettura:

(DISPOSIZIONI TRANSITORIE).

Si propone di sostituire il terzo comma dell'articolo 1:

« La Banca d'Italia assume la liquidazione della Banca Romana, restando a suo carico tutto il passivo della Banca stessa, compreso il totale dei biglietti in circolazione entro i limiti della somma accertata al 10 gennaio 1893, e a suo favore tutto l'attivo della Banca stessa. »

E l'intero articolo 14 del progetto ministeriale:

« Art. 14. La Banca d'Italia appena co-

stituita ritirerà dalla circolazione i biglietti della Banca Romana, sostituendoli con biglietti della Banca Nazionale nel Regno

« Fino a che siano totalmente ammortizzate le perdite derivanti dalla liquidazione della Banca Romana, la Banca d'Italia preleverà ogni anno dai propri utili la somma di due milioni e mezzo, per destinarla esclusivamente alla ammortizzazione delle dette perdite.

« Il Tesoro dello Stato depositerà presso la Banca d'Italia buoni del Tesoro a garanzia, non fruttanti interessi, per un valore corrispondente all'ammontare di quelle perdite, previste nella somma di 50 milioni. Questo deposito, destinato a garanzia sussidiaria dei biglietti emessi, sarà annualmente ridotto di una somma pari almeno a quella delle lire 2,500,000 impiegate nella detta ammortizzazione.

« Baccelli, Ostini, Torlonia, Scaramella-Manetti, N. Fulci, Lorenzini, Scaglione, Garibaldi, L. Fusco, L. Fulci, Galletti, R. Giovagnoli, Chindamo, Franceschini, G. Valle, Zucconi, S. Zecca, Borruso, Caprucci, Riolo, Capaldo, Tozzi, G. Lazzaro, Vischi, Guy, Aguglia, Cavagnari, La Vaccara, Licata, Fili-Astolfone, Colarusso, Rossi-Milano, A. Florena, Castorina, Toaldi, Reale, Nicastro, I. De Luca, Della Rocca, Giusso, Falconi, Ruggieri G., De Salvio. »

L'onorevole Baccelli ha facoltà di parlare per isvolgere i suoi emendamenti.

Baccelli. Modesta sarà la domanda mia.

Nella dizione primitiva del disegno di legge presentato dal Ministero il sentimento della giustizia era temperato da un sentimento d'umanità, quindi non è possibile che noi non la riconosciamo preferibile a quella proposta dalla Commissione. A me duole che della Banca Romana si sia parlato come di un fatto che s'immedesima con la città di Roma. Sarebbe un grave errore! Noi non metteremo davvero le gramaglie se la giustizia colpirà i rei; noi solo domandiamo che i rei siano sceverati dagli innocenti per quanto sia umanamente possibile.

Se l'annullamento completo delle azioni

della Banca Romana dovesse aver luogo, una serie di gravi disastri si verificherebbe. E siccome i disastri sono pubblici ed ai pubblici disastri provvede, con sentimento d'umanità, la Rappresentanza nazionale, così credo che debba incoraggiarsi il presidente del Consiglio a mantenere la primitiva dizione da lui proposta.

Una crisi bancaria e di questa portata non è, forse, uguale ad un'altra crisi qualunque?

Se, in una regione d'Italia, l'agricoltura fosse profondamente colpita, od una inondazione od un altro disastro venisse a distruggere le pubbliche risorse, voi, interpreti della coscienza nazionale, non potreste disinteressarvi alla gravità dei danni.

Non vi domando di riparare tutti i danni, no; vi domando soltanto di usare quel riguardo, che deve essere usato ad una pubblica sventura, in modo che possano evitarsi maggiori iatture.

Noi abbiamo già detto quali sarebbero le conseguenze dell'annullamento assoluto di ogni valore, non solamente perchè taluni Istituti industriali dovrebbero fallire, ma anche perchè molte centinaia di operai rimarrebbero abbandonati sul lastrico.

Se la Camera accettasse la prima dizione del disegno di legge che erompeva dalla coscienza stessa del Governo, questi così grandi guai non si verificherebbero.

È certo che, in tale momento fare una lunga dimostrazione sarebbe inopportuno, specialmente ad uomini come voi, che siete nella materia versati, e che conoscete tutti i precedenti analoghi.

Solamente domanderò all'onorevole presidente del Consiglio se possa accogliere la mia proposta; e, se la proposta mia non sarà accolta, chiederò di nuovo al presidente la facoltà per brevi istanti di parlare. (*Bene!*)

Giolitti, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. Come giustamente disse l'onorevole Baccelli, la catastrofe della Banca Romana è uno di quei fatti, che, raramente, avvengono in un paese. Essa ebbe gravi conseguenze per Roma, ma che potevano essere maggiori.

Se il Governo, il giorno in cui scopri come le cose stavano nella Banca Romana, avesse applicato il Codice di commercio, come

gli fu da molte parti raccomandato, le conseguenze sarebbero state tristissime, perchè i portatori dei biglietti avrebbero perduto una gran parte del valore, che avevano in mano, e, pur troppo, i biglietti della Banca Romana erano a Roma in proporzioni assai maggiori che in ogni altra parte d'Italia. I conti correnti che ho ricordato poco fa rispondendo all'onorevole Barzilai, spettavano per la più gran parte al municipio di Roma, alla Congregazione di Carità, ad Opere pie, ad Ospedali. Questi valori sarebbero stati in gran parte perduti, con grave danno degli Istituti stessi.

Il Governo, quindi, procedendo per la via per la quale ha proceduto, ha dimostrato il fermo proposito di fare quanto gli era possibile affinchè la crisi della Banca Romana riuscisse del minor danno possibile a Roma.

Il Governo ha accolto alcuni emendamenti i quali faciliteranno l'impianto in Roma di Istituti di sconto i quali sostituiscano la Banca Romana che serviva il piccolo commercio della capitale. Il Governo, infine, ha dimostrato e si propone di dimostrare anche per l'avvenire la sua sollecitudine per gli interessi della città di Roma, perchè, in questo caso, pure ritengo di stretta giustizia ciò che disse l'onorevole Baccelli essere dovere di tutti sceverare i colpevoli da coloro che colpevoli non sono.

Ai colpevoli si applichi tutto il rigore della legge; ma coloro che non ebbero altra colpa se non quella di aver fiducia in Istituti soggetti alla vigilanza governativa, che emettevano carta sotto la fede pubblica, costoro è dovere di tutti di fare in modo che abbiano il minor danno possibile. Ed in questo senso io farò tutto quanto la legge consente al Governo di fare. Ma io non potrei, oggi, accettare il concetto di ritornare al metodo primitivo di liquidazione della Banca Romana, poichè, avendo, d'accordo con la Commissione, accettato un ordine diverso d'idee, il quale ha influito anche su altre disposizioni della legge, ne sarebbe turbata l'armonia della legge stessa, e credo d'altronde che in qualunque altro modo si provveda, non si gioverebbe affatto agli interessi di Roma.

Ho risposto poco fa all'onorevole Barzilai che è mia ferma convinzione non potersi trovare altra soluzione, tranne che si volesse venire ad un grave sacrificio da parte dello Stato, che non sarebbe giustificato, e la Ca-

mera non accoglierebbe; e che non ci sia altro modo di liquidazione il quale meglio possa assicurare il commercio di Roma da ogni scossa violenta, perchè una liquidazione della Banca Romana fatta con le norme ordinarie del Codice di commercio, importerebbe la vendita di una grande quantità di proprietà stabili, la quale deprezzerebbe il valore immobiliare della città di Roma, la quale in questo momento non ha bisogno di altre scosse ai suoi interessi.

Quindi pregherei l'onorevole Baccelli di consentire che la liquidazione della Banca Romana avvenga in quel modo che è stato con la Commissione concordato, assicurandolo che, nell'esecuzione, si farà tutto quanto è possibile perchè non vengano scossi i legittimi interessi della città di Roma.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli.

Baccelli. Prendo atto volentieri delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e mi affido in lui che concepì la prima dizione del disegno di legge. Però mi permetterà di aggiungere ad una osservazione sua, che se il Governo avrebbe potuto essere infinitamente più rigido, non è certo, senza colpa, il Governo, come ente continuativo, quando, scoperti i primi e rimediabili guai della Banca Romana, nel 1889, li celò, invece di manifestarli; lo che mantenne nella fede della saldezza di quest'Istituto tanta gente che non aveva potuto vederci dentro. Considerazione questa che mi pare debba essere apprezzata dai miei onorevoli colleghi, da qualsivoglia parte della Camera seggano. Quindi la preghiera che faccio al presidente del Consiglio è questa: che nel delegare che farà il Governo la liquidazione della Banca Romana alla Banca d'Italia, voglia informarsi a sentimenti di equità; voglia tener conto degli innocenti che soffrono e di tanti interessi gravi che patiscono immensa iattura, e anche del personale degl'impiegati, il quale si troverà assolutamente derelitto, dal momento che cesserà ogni azione dell'Istituto.

Io credo interpretare gli animi benigni di tutti i miei colleghi perchè meco concorrono nel raccomandare al presidente del Consiglio questi doverosi e necessari riguardi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Non ho alcuna difficoltà di aggiungere, rispondendo alle

ultime raccomandazioni dell'onorevole Baccelli, che il Governo, anche per il personale della Banca Romana, per quella parte almeno del personale che ha adempiuto al suo dovere, non mancherà per quanto è possibile di raccomandarne il collocamento.

Presidente. Dunque l'onorevole Baccelli, anche a nome degli altri firmatari, non insiste nella proposto di cui si è data lettura?

Baccelli. Prendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e ritiro la mia proposta.

Presidente. Vi è una proposta dell'onorevole Sciacca della Scala del seguente tenore:

« All'articolo 23 *sostituire il seguente:*

« La Banca Romana è posta in liquidazione, che si eseguirà con le norme stabilite dal Codice di commercio, ferma restando la garanzia dello Stato per i biglietti. »

Sciacca della Scala. La ritiro!

Presidente. C'è una proposta d'aggiunta a quest'articolo 23, o meglio un articolo 23 *bis*, proposto dall'onorevole Curioni.

« La liquidazione della Banca Romana dovrà essere compiuta entro il termine di dieci anni.

« Le rimanenze degli affari non liquidati a detta epoca saranno considerate come attività liquidabili senza perdita agli effetti dell'articolo 27. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

Curioni. Questo articolo aggiuntivo aveva una necessaria relazione coll'articolo 27 quale era stato formulato dalla Commissione, in emendamento dell'articolo 27 formulato nel primo progetto ministeriale.

Oggi, avendo la Commissione, d'accordo col Governo, proposto un articolo affatto diverso, l'approvazione o disapprovazione, in questo momento, dell'articolo aggiuntivo da me proposto, rimarrebbe senza senso, qualora non fosse adottato l'antico articolo della Commissione.

Quindi rinunzio a svolgere, ora, l'articolo aggiuntivo, ma prego il presidente di riservarmi la facoltà di parlare quando verrà in discussione l'articolo 27 secondo la nuova formula.

Presidente. Sta bene.

Essendo ritirati gli emendamenti e l'aggiunta, metterò a partito l'articolo 23 che rileggo:

« Art. 23. La Banca Romana è posta in liquidazione. La liquidazione sarà assunta

dallo Stato a datare dalla pubblicazione della presente legge.

« Lo Stato delega la gestione della detta liquidazione alla Banca d'Italia la quale dovrà assumerla alle condizioni stabilite negli articoli seguenti. »

Chi approva l'articolo 23 si alzi.

(È approvato).

Passeremo all'articolo 24; l'onorevole Martini Giovanni propone che si sopprima il secondo paragrafo di questo articolo.

(Non è presente).

Allora s'intenderà ritirata la sua proposta.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 24 nella sua nuova dizione:

« I biglietti della Banca Romana vengono ritirati dalla circolazione dalla Banca d'Italia sostituendoli con biglietti della Banca Nazionale nel Regno, fermo sempre il limite massimo di 800 milioni stabilito dall'articolo 23.

« Il tesoro dello Stato depositerà presso la Banca d'Italia buoni del tesoro infruttiferi per quaranta milioni a garanzia sussidiaria della parte scoperta della circolazione della Banca Romana. »

Chi lo approva sorga.

(È approvato).

« Art. 25. I biglietti della Banca Romana che entro il 1898 non saranno presentati per il cambio saranno prescritti ed il loro ammontare sarà computato negli utili della liquidazione.

« La riserva metallica della Banca Romana (oro ed argento) sarà valutata tenendo conto dell'aggio sull'oro al corso della piazza di Roma il giorno in cui sarà promulgata la presente legge.

« Non è dovuta la tassa straordinaria di circolazione prescritta dal secondo comma dell'articolo 4 della legge del 30 giugno 1891, n. 314, sui biglietti emessi illegalmente dalla Banca Romana ed esistenti in circolazione dal 10 gennaio 1893 alla data della costituzione della Banca d'Italia. »

Su questo articolo è stato proposto, ora, un emendamento dagli onorevoli Merlani, Rampoldi, Agnini, Casilli, Garavetti, Prampolini, De Felice-Giuffrida, Pansini, ecc., i quali propongono che alla frase: « computato negli utili della liquidazione, » si sostituisc

l'altra: « devoluto per metà alle erigende Casse di vecchiaia per gli operai. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Siamo in un campo affatto diverso da quello nel quale l'altro ieri abbiamo accettata una proposta simile.

Qui si tratta di una Banca che soffre una grave perdita. I biglietti prescritti vanno a diminuire la perdita stessa: ma il pretendere che essi si devolvano a beneficio di altri enti quando si possono destinare a coprire parte dei danni dell'Istituto fallito, è cosa strana ed è contraria ad ogni principio di giustizia.

Questa è la posizione di fatto ed io pregherei l'onorevole Merlani di non insistere nel suo emendamento.

Merlani. Lo ritiro. (*Bravo!*)

Presidente. Metto a partito l'articolo 25 così concepito:

« Art. 25. I biglietti della Banca Romana che entro il 1898 non saranno presentati per il cambio saranno prescritti e il loro ammontare sarà computato negli utili della liquidazione.

« La riserva metallica della Banca Romana (oro ed argento) sarà valutata tenendo conto dell'aggio sull'oro al corso della piazza di Roma il giorno in cui sarà promulgata la presente legge.

« Non è dovuta la tassa straordinaria di circolazione prescritta dal secondo comma dell'articolo 4 della legge del 30 giugno 1891, n. 314, sui biglietti emessi illegalmente dalla Banca Romana ed esistenti in circolazione dal 10 gennaio 1893 alla data della costituzione della Banca d'Italia. »

Chi lo approva sorga.

(È approvato).

Ora viene l'articolo 26.

« La liquidazione sarà controllata da un Commissario governativo.

« L'assemblea degli azionisti della Banca Romana ha facoltà di delegare un suo rappresentante per sorvegliare la liquidazione nello interesse dei creditori e degli azionisti. »

Lo pongo a partito. Chi lo approva si alzi.

(È approvato).

« Art. 27. La Banca d'Italia pagherà ogni anno due milioni di lire nel conto della li-

liquidazione della Banca Romana per coprire le perdite risultanti dalla liquidazione stessa.

« Se non tutta la somma così prelevata occorresse per coprire le perdite della liquidazione della Banca Romana, il soprappiù sarà portato in aumento del fondo di riserva della Banca d'Italia.

« Le anticipazioni che la Banca d'Italia dovrà fare alla liquidazione della Banca Romana frutteranno un interesse corrispondente alla metà del saggio dello sconto. »

Su questo articolo il primo iscritto è l'onorevole Sonnino, che insieme con gli onorevoli Saporito, De Martino, Salandra, D'Alife, Schiratti, Pompilj, Mecacci, Rospigliosi e Barazzuoli, ha presentato un emendamento così concepito:

« Invece dell'articolo concordato tra il Ministero e la Commissione, propongo l'articolo 27 come era prima proposto dalla Commissione. »

Sonnino Sidney. Il mio emendamento consiste nell'addossare tutte le perdite che potessero risultare dalla liquidazione della Banca Romana, ad esclusivo carico della Banca d'Italia. Se la perdita sarà minore di 50 milioni, la metà andrà a beneficio dello Stato.

La Banca d'Italia accantonerà ogni anno, con prelevamenti sugli utili, 2 milioni per ammortizzare, nel proprio interesse, le perdite provenienti dalla liquidazione.

Riprendo, insomma, l'articolo prima proposto dalla Commissione.

Si tratta dunque di riprendere il *forfait*, che il Governo, d'accordo con la maggioranza della Commissione, ha oggi, ad un tratto, soppresso; *forfait* per ottenere il quale lo Stato si è assunto in questa legge tanti obblighi di fronte alla Banca d'Italia; *forfait* che aveva ispirato tutte le disposizioni di questo progetto, di cui costituiva il maggiore se non il solo pregio.

Perché la Commissione da principio volle separata la liquidazione della Banca Romana dalla Banca d'Italia? Facciamo un po' di storia. (*Rumori*). È molto breve questa storia.

La Commissione, separando la liquidazione della Banca Romana, mirava forse a ridurre il tempo del privilegio, visto che la necessità di ammortizzare le perdite di quella liquidazione naturalmente legava tutte le condizioni della legge? No: perchè, anzi, dapprima lo aumentò. Ad ogni modo, riduzione non c'è stata.

Mirava, forse, a ridurre la circolazione

complessiva? No: perchè la circolazione complessiva non è stata ridotta, ma è stata, anzi, aumentata.

È vero che la cifra, nell'articolo 2, compare ridotta di 40 milioni per la Banca d'Italia, come limite massimo e virtuale; ma, siccome la Commissione ha tolto, in un altro articolo, la riduzione della circolazione in ragione dei due terzi dei conti correnti, come aveva proposto il Governo, e questi conti correnti l'ha permessi alla Banca d'Italia per 130 milioni, effettivamente ha aumentato da un lato la circolazione di 86 milioni, mentre dall'altro ne toglieva 40. Ossia, ha aumentato di netto di 46 milioni la circolazione legale della Banca d'Italia. Non è che dopo 14 anni che rimarrebbe ridotto di qualche cosa il limite legale della circolazione di fronte a quello fissato dalla legge del 1891, ma restando sempre entro limiti così larghi, da superare la somma dei biglietti che i tre Istituti che si fondono nella nuova Banca hanno oggi effettivamente in circolazione per loro conto.

E a ogni modo si lascia sempre durante i primi sette od otto anni godere la Banca d'Italia dei 100 milioni di più di circolazione di quanto non hanno ora i tre Istituti che la compongono; e ciò anche dopo che per la progressiva liquidazione delle attività della Banca Romana se ne saranno saldate le passività, restando soltanto il peso della perdita netta e finale calcolata in 50 milioni.

La Commissione non ha ottenuto nessuno di questi scopi: nè riduzione del tempo, nè riduzione della circolazione; non ha ottenuto nemmeno quello di levare un vantaggio qualunque agli azionisti della Banca Romana, sia sotto la forma del prezzo di 50 lire, sia con altri compensi: perchè è evidente che pel solo fatto che le modificazioni introdotte nella legge fanno alla Banca d'Italia condizioni più favorevoli di quelle alle quali aveva consentito nelle prime convenzioni col Governo, la Banca d'Italia malamente potrebbe esentarsi dagli obblighi presi verso gli azionisti della Banca Romana.

Ora, insomma, mentre con la nuova legge, si lascia alla Banca d'Italia il privilegio per 20 anni come nei patti intervenuti tra lei e il Governo; mentre si lascia aumentata di fatto la circolazione di 46 milioni, di fronte a quegli stessi patti; mentre le si lasciano tutti gli altri vantaggi accordatili; di fronte

alla prima convenzione fatta, si viene a ridurre di un mezzo milione la somma che la Banca doveva accantonare, ogni anno, sui suoi utili, permettendole così di aumentare i suoi dividendi, per questi 20 anni, di mezzo milione, e infine le si toglie qualunque rischio per la liquidazione della Banca Romana, le cui conseguenze restano tutte a carico esclusivo dello Stato.

Qual è dunque il risultato di tutto ciò? poichè in questo articolo noi abbiamo tutto il riassunto, la sintesi della legge.

La sintesi è questa: che lo Stato concede per venti anni alla Banca d'Italia il privilegio dell'emissione, aggiungendo 100 milioni alla cifra della emissione che avevano fino ad oggi i tre Istituti fusi nella Banca d'Italia, e riduce, notate, riduce di 44 centesimi la tassa di circolazione su tutta quanta la circolazione della Banca d'Italia; vantaggio che, da sè solo, sopra 750 milioni di circolazione, corrisponde ai 2 milioni annui che si prelevano sugli utili.

Di fronte a questo enorme beneficio, la Banca d'Italia paga soltanto una annualità di 2 milioni per venti anni, ciò che, riportato al valore attuale, al 5 per cento, equivale ad una somma, pagata oggi, di 25 milioni.

Tutto questo, in verità, a me pare troppo; tutto questo è un regalare la roba del pubblico.

Se si poteva in qualche modo giustificare la concessione di sì grandi benefici alla Banca, era almeno togliendo allo Stato quest'incubo delle possibili perdite che possono venire dalla liquidazione della Banca Romana, perdite che ora la Banca d'Italia non ha più alcun interesse di diminuire in alcun modo.

E questi premi noi diamo ad una Banca che si trova in condizioni deplorabili per effetto della mala amministrazione degli ultimi otto anni!

Per queste ragioni propongo alla Camera di riprendere il primo articolo della Commissione che addossava la liquidazione a *forfait* alla Banca di Italia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. La proposta fatta, ora, di concerto fra Ministero e Commissione, corrisponde alle dichiarazioni che ebbi a fare tre giorni or sono alla Camera. Allora si discuteva del termine della concessione, e

la Commissione proponeva 25 anni. Parecchi deputati presentarono emendamenti nel senso di ridurre la durata a 20 anni. Io allora dichiarai che poteva consentire alla riduzione del termine a 20 anni, purchè, in equa misura, si riducessero, poi, gli oneri ai quali serviva di corrispettivo l'aumento del termine a 25 anni.

Ricordo alla Camera quale fu l'andamento di questa compensazione di oneri e di guadagni.

La prima proposta del Governo conteneva la concessione per 20 anni, ma accordava alla Banca d'Italia una circolazione di 840 milioni, per tutta la durata dei 20 anni, ed addossava alla Banca d'Italia tutte le perdite della Banca Romana.

La seconda proposta, che fu quella della Commissione, concedeva fin da principio, non più 840 milioni, ma 800. poi stabiliva una riduzione della circolazione, che doveva cominciare dal 4° anno, e continuare in modo che al 14° anno la circolazione si trovasse ridotta a 630 milioni, cioè a 210 milioni di meno della prima concessione del primo disegno di legge ministeriale.

Per compensare la Banca d'Italia della perdita derivante dalla riduzione della circolazione, la Commissione portava la durata della concessione a 25 anni, con un articolo il quale stabiliva che la Banca avrebbe, anno per anno, versato 2 milioni durante 25 anni.

La proposta che si fa, oggi, è questa. Noi teniamo ferma la riduzione di circolazione proposta prima dalla Commissione, perchè crediamo giusto il concetto di restringere la circolazione. Riduciamo il termine ai 20 anni, quindi togliamo quell'aumento di 5 anni che era stato dato come corrispettivo della riduzione della circolazione.

In quanto alle perdite della Banca Romana, la differenza fra i due progetti è questa. Prima la Banca d'Italia pagava 2 milioni all'anno per i 25 anni della concessione. Oggi 2 milioni l'anno per 20 anni dalla concessione..

Sonnino. Ma non ha più pericoli.

Giolitti, presidente del Consiglio. L'onorevole Sonnino dice che non ha più pericoli; ma pesiamo un po' la differenza fra l'una e l'altra forma.

Col progetto primitivo la Banca d'Italia aveva 840 milioni di circolazione per 25 anni e pagava 2 milioni l'anno restando a suo ca-

rico l'eventualità che le perdite della Banca Romana superassero i 40 milioni.

Di fronte a questo pericolo, che ora le si è tolto, che le perdite superassero i 40 milioni..

Sonnino. Prima erano 50...

Giolitti, presidente del Consiglio. Quaranta milioni.

Parlo chiaro e non ho voce per gridare di più.

Dunque io dico che quando noi oggi togliamo alla Banca d'Italia questo carico di rispondere delle perdite che, fra 20 anni, risultassero al di là di 40 milioni, dall'altra parte gli togliamo il beneficio di avere per 20 anni una circolazione di 840 milioni, riducendola oggi a 800 milioni e fra pochi anni a 630, la Camera comprenderà che questo compenso non è neanche la decima parte di ciò che le si toglie. Io comprendo che si possano gravare di qualche cosa le condizioni; ma un principio di equità ci deve essere.

L'onorevole Sonnino, la prima volta che parlò di questo disegno di legge, lo censurò principalmente perchè si faceva nascere una Banca d'Italia a cui non si facevano troppe larghe concessioni...

Sonnino. La criticava perchè è marcia, non perchè le condizioni non sieno troppo larghe.

Giolitti, presidente del Consiglio. ...ed ora la critica in senso opposto...

Sonnino. Chiedo di parlare per fatto personale.

Giolitti, presidente del Consiglio. Ma non c'è nulla di personale. Il suo è un metodo di opposizione come un altro. Egli cerca di fare opposizione con tutti i mezzi leciti ed onesti. Ma egli da principio diceva che la Banca non era abbastanza solida ed oggi si lamenta che non le addossiamo abbastanza carichi.

Ora, ripeto, noi abbiamo peggiorate le condizioni; ma ci vuole anche un po' di equità.

Quando la Banca d'Italia seguita a pagare per 20 anni due milioni all'anno mentre prima ne pagava due l'anno per 25 anni, la misura del compenso è equa e prego la Camera di voler approvare l'articolo.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Da certe lacrime premonitriche sparse da alcuni giornali nei quali pure abbondava il riso, io prevedeva l'arrivo di questo

articolo che oggi ci si presenta, e sul quale ha parlato l'onorevole Sonnino.

Pochi momenti or sono l'onorevole presidente del Consiglio, rispondendo all'onorevole Baccelli diceva: La Banca d'Italia, in sostanza, non può provvedere nemmeno a quel tanto, che c'era nella convenzione, cioè, al pagamento di un diritto agli azionisti.

Giolitti, presidente del Consiglio. Non ne ho parlato.

Barzilai. La risposta data all'onorevole Baccelli era questa: Non si può tornare alla convenzione, non si può tornare al pagamento degli azionisti. Ma se questo non è possibile, si vede bene che è possibile migliorare in una misura assolutamente non proporzionata agli oneri nuovi, che nel corso della discussione vennero imposti, le condizioni della liquidazione. Perchè qui non si tratta, soltanto, di far pagare alla Banca Nazionale 2 milioni per 20 anni, anzichè per 25, si tratta di togliere allo Stato quel vantaggio sulla minor perdita, che era pure stabilito nel disegno di legge della Commissione.

Ora perchè credo, come ho detto poco fa, che la perdita, sia in realtà notevolmente inferiore a quella presunta in cinquanta milioni, si dà un nuovo e notevole beneficio alla Banca d'Italia.

Credo, quindi, che sarebbe giusto di tornare in parte al progetto della Commissione; cioè, dire che ove la perdita fosse inferiore alla misura segnata in questo articolo, questa minor perdita sarà divisa in due parti uguali; tra il tesoro dello Stato e la cassa della Banca Nazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Io debbo esprimere un vero e schietto pensiero di rincrescimento, perchè modificazioni di tanta mole, quali sono quelle introdotte nella parte del disegno di legge che si riferisce alla liquidazione della Banca Romana, sieno venute all'ultima ora davanti alla Camera.

Giolitti, presidente del Consiglio. Le ho annunciate 5 giorni fa.

Rubini. Cinque giorni fa l'onorevole presidente del Consiglio ha accennato all'opportunità, secondo lui, di mitigare, di radolcire i carichi posti al nuovo Istituto per la liquidazione della Banca Romana; ma altro è indicare in via generica ciò che si dovrebbe fare, altro è disciplinarlo con disposizioni

specifiche di legge; e credo di non esprimere un pensiero eccessivo, un desiderio trasmodante dicendo che queste disposizioni avrebbero dovuto essere comunicate alla Camera almeno 24 ore prima, che intorno ad esse si discutesse e si dovesse deliberare.

L'onorevole presidente del Consiglio ha accennato ai compensi che si dovevano concedere alla Banca d'Italia per la liquidazione della Romana, inquantochè la Commissione avrebbe ridotta la circolazione e d'altra parte anche la durata della liquidazione, che invece di 25 anni sarebbe soltanto di 20.

Io fo osservare alla Camera che in quanto al primo periodo di quattro anni, periodo in cui si restringe la circolazione, da 840 a 800 milioni è vero quanto disse l'onorevole Sonnino, cioè, che la restrizione ordinata dalla Commissione è soltanto nominale, poichè al suo posto vanno i conti correnti che furono consentiti al nuovo Istituto, senza bisogno di dover ridurre la circolazione medesima.

Quanto, poi, alla circolazione ristretta dopo il quadriennio, mi pare che il danno che ne può risentire il nuovo Istituto sia anch'esso soltanto nominale, inquantochè la restrizione prescritta nel disegno di legge della Commissione, non è che la conseguenza della smobilizzazione degli impegni imposta al nuovo Istituto. Se questi impegni rappresentano impieghi cattivi è certo che essi non debbono essere rinnovati e la circolazione dovrà quindi diminuirsi. Dunque quella restrizione, che deve gradatamente ottenersi dopo il quadriennio, ripeto, non è che una perdita nominale; non è una perdita effettiva da parte del nuovo Istituto a meno che fin da ora non si supponga che la legge non sarà osservata, sia non effettuandosi la smobilizzazione, sia reimpiegando la circolazione corrispondente divenuta libera, in altri impegni illeciti.

Faccio inoltre osservare che fra i tanti vantaggi delle nuove disposizioni in confronto delle antiche, che si fanno al nuovo Istituto v'è questo: che esso viene ad essere beneficiato dagli interessi delle anticipazioni, che dovrebbe fornire alla liquidazione della Banca Romana, se le risorse di questa Banca non basteranno a coprirne i servizi.

Ora tutto questo non era studiato, nè considerato nelle disposizioni proposte dalla Commissione e potrebbe fare realizzare non indifferenti vantaggi alla Banca d'Italia. Perchè,

secondo quanto io avevo inteso, il disegno di legge proposto dalla Commissione in questa parte diceva: che tutte le anticipazioni, il servizio di cassa, il servizio di amministrazione, dovevano essere fatti a spesa, rischio e pericolo del nuovo Istituto.

Mi pare che in questi pochi argomenti risieda la dimostrazione che la nuova proposta eccede assolutamente nel dar compensi all'Istituto nuovo per quanto si riferisce alla liquidazione della Banca Romana e che occorre mettere in grado la Camera di conoscerla prima di discuterla.

Presidente. Onorevole Sonnino, ha facoltà di parlare. (*Rumori*).

Sonnino Sidney. Poche parole. Non guardiamo alla Convenzione passata o non passata, non alla successione storica delle modificazioni introdotte; guardiamo qual'è oggi la situazione dei 3 Istituti che formano la Banca d'Italia, e quale sarà dopo la nuova legge. Il confronto è semplice.

Appena la nuova Banca sarà costituita, senza alcun rischio e pericolo proprio, farà unaliquidazione per conto altrui, conteggiando un interesse su qualunque anticipazione, in modo che non possa averne alcuna perdita, in contraccambio invece dei 704 milioni di circolazione che ha oggi, ne avrà 800; e mentre oggi paga 1,50 di tassa di circolazione, da ora in poi pagherà 1,44.

Sopra 750 milioni di circolazione questa piccola differenza apparente significa 2 milioni di meno che riscuoterà lo Stato, e 2 milioni di più che guadagnerà la Banca, ossia equivale all'annualità che contribuisce in apparenza la Banca d'Italia alla liquidazione della Romana, e che in realtà vien così pagata dall'erario pubblico.

Oggi la Banca non ha più alcun privilegio e gli si dà un privilegio di 20 anni.

E tutto ciò senza un'ombra di beneficio per lo Stato, che rimane responsabile di tutti i danni e perdite che dia la liquidazione della Banca Romana.

L'onorevole Giolitti dice: ma l'onorevole Sonnino trovava gravi le condizioni che fa la legge alla Banca d'Italia.

Io non ho mai detto che trovavo gravi le condizioni che fa la nuova legge alla Banca d'Italia; ho detto invece che le trovavo talmente larghe che rendevano possibile alla Banca di ricostituire in 20 anni una gran parte del suo capitale, perduto per colpa

propria, e di dare per di più dei dividendi agli azionisti. E ciò a malgrado delle deplorabili condizioni in cui oggi si trova il suo patrimonio. Erano queste, del suo patrimonio, le condizioni che trovavo gravi; non quelle che fa alla Banca la nuova legge.

Ed io trovavo ciò tanto ingiusto che riteneva non doversi dare a questa Banca, in queste sue cattive condizioni, il privilegio dell'emissione.

Il Governo non riconoscendo queste condizioni (perchè se le riconoscesse sarebbe impossibile che gli dessel'emissione) dice: le condizioni della Banca sono migliori di quanto si afferma; essa non ha perdite sensibili; quindi possiamo darle il privilegio per 20 anni.

Ma se così è, perchè mai regalate tutta questa roba dello Stato per nulla? Perchè concedete senza compenso nè vantaggio alcuno il diritto di battere moneta per 20 anni? Perchè concedete un aumento della circolazione, a malgrado della troppa carta che ci affoga?

Tutto questo mi pare enorme.

È per queste ragioni che ho insistito ad attirare la vostra attenzione su questo punto; perchè in questo articolo si riassume, come ho detto, tutta la sostanza, tutto il veleno della legge.

Voci. Ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Poche parole aggiungerò in risposta agli onorevoli Rubini e Sonnino.

All'onorevole Rubini ricordo che io feci, cinque o sei giorni fa, la dichiarazione che era una necessità assoluta la modificazione di questa parte della legge se si riduceva il termine di 25 anni per la concessione del privilegio dell'emissione; perchè, è naturale, se la concessione è per 25 anni, la Banca versa, per 25 anni, due milioni all'anno, cioè versa 50 milioni; se è per 20 anni, siccome 2 per 20 fa 40, alla fine dei 20 anni ha pagato 40 milioni.

Ma io, poi, noto che i minori vantaggi della Banca d'Italia sono determinati soprattutto dalla diminuita circolazione.

La diminuzione della tassa di circolazione è fatta a tutti gli Istituti di emissione; e chiunque avesse fatto una legge sulla circolazione, non avrebbe certamente mantenuto l'uno e mezzo per cento di tassa di circola-

zione; giacchè con essa è addirittura impossibile di avere una circolazione normale, giacchè più di un terzo dello sconto ordinario se lo prende lo Stato. Ma, riguardo alla riduzione della circolazione, questa è di 40 milioni nel primo anno, e poi va crescendo fino a raggiungere i 210 milioni.

Ora, 210 milioni di circolazione di meno, anche per un solo anno, compensano largamente i piccoli vantaggi che si sono concessi alla Banca d'Italia.

Ripeto, perciò, che prego la Camera di accogliere l'articolo così come è proposto.

Voci. La chiusura! Ai voti!

Presidente. Onorevole Curioni, la sua aggiunta non è pregiudicata dalla votazione dell'articolo?

Curioni. È stata riservata.

Presidente. Ma possiamo prima votare l'articolo e poi la sua aggiunta?

Curioni. No, onorevole presidente; bisogna che io dica due parole prima.

Presidente. L'aggiunta dell'onorevole Curioni suona così:

« Art. 23 *bis*. La liquidazione della Banca Romana dovrà essere compiuta entro il termine di dieci anni.

« Le rimanenze degli affari non liquidati a detta epoca saranno considerate come attività liquidabili senza perdita agli effetti dell'articolo 27. »

Ha facoltà di parlare per svolgerla.

Curioni. Se l'articolo fosse votato prima sarebbe pregiudicata la sorte della mia aggiunta. Non dubiti la Camera che non parlerò a lungo.

A me pare che, sia da parte degli onorevoli Sonnino e Rubini, sia da parte del presidente del Consiglio, non sia stata messa nei suoi veri termini la questione. È certo che se la Banca d'Italia è onerata dei carichi della liquidazione della Banca Romana, deve avere un adeguato corrispettivo, e questo corrispettivo era stato stabilito in varie forme, con pesi e con contrappesi, secondo le diverse proposte fatte dal Governo, o dalla Commissione e poi definitivamente concordate tra il Governo e la Commissione. Ma per potere stabilire un adeguato corrispettivo, deve essere anche stabilita un'adeguata perdita, e questa adeguata perdita è stata sempre valutata da tutti, o quasi tutti gli oratori, nella somma di 50 milioni. Se fossero proprio 50 milioni, avrebbe ragione l'onorevole presidente del

Consiglio di dire che tutto ciò che è stato tolto di compenso alla Banca d'Italia da una parte, le debba essere restituito dall'altra. Ma, o signori, chi ha calcolata la perdita della Banca Romana in 50 milioni? La Banca Nazionale e le due Banche Toscane fondentisi insieme per formare la Banca d'Italia. Nessuno ha creduto opportuno di controllare in verun modo se questo calcolo fosse più o meno esatto.

Pare incredibile, ma è così. Sentite infatti che cosa è scritto a pagina 19 del disegno di legge ministeriale: « La perdita derivante dalla liquidazione della Banca Romana è stata presunta dai rappresentanti delle tre Banche, che si fondono per costituire la Banca d'Italia, nella somma di 50 milioni. » Ma è naturale che le tre Banche che si fondono, che volevano avere un compenso per la liquidazione della Banca Romana, valutassero le perdite della liquidazione in quella maggior somma, che loro conveniva, onde maggiore fosse il compenso. (*Commenti*).

E che le tre Banche interessate a far credere maggiore la perdita l'abbiano, come era naturale, vista e fatta vedere con lenti d'ingrandimento, ci è già oggi quasi assicurato.

Poichè non è omai un segreto per alcuno, i giornali avendolo pubblicato, che il distintissimo professore ragioniere Maglione, incaricato della perizia per la liquidazione della Banca Romana, avrebbe trovato che le perdite raggiungono appena la metà di quanto era preventivato. Scomparendo così dalle perdite erroneamente supposte per la Banca d'Italia una somma di 25 milioni circa, era naturale che fossero diminuiti i compensi.

Era quindi stata più che equanime la Commissione, quando, correggendo il primitivo progetto del Governo, aveva stabilito che, qualora le perdite non raggiungessero la cifra di 50 milioni, la metà di quel meno di perdita che si fosse verificata, fosse andata a beneficio dello Stato. Volendo esser rigorosi, tutto il di meno di 50 milioni avrebbe dovuto andare a beneficio dello Stato, dal momento che i compensi eransi calcolati in corrispondenza a 50 milioni di perdita. Ma era per lo meno un temperamento onesto quello che aveva proposto la Commissione nel suo primitivo progetto.

Quindi propongo che si ritorni al testo della Commissione, e qualora vi si tornasse,

avrebbe ragione d'essere l'articolo aggiuntivo che io ho proposto. (*Bene!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Il ragionamento fatto dall'onorevole Curioni conferma pienamente ciò che dissi poco fa. Vuol dire che il ridurre a 40 milioni fissi l'onere della Banca d'Italia non è fare concessione alcuna; perchè se fosse vero ciò che egli disse che la perdita sarà di 25, il ridurre la perdita eventuale calcolata da 50 a 40 non è certamente un beneficio per l'ente, che deve fare la liquidazione.

Ciò premesso, devo fare all'onorevole Curioni questa osservazione. Lo scopo del suo emendamento è di accelerare la liquidazione della Banca Romana. Ora nelle condizioni di Roma, io credo che non convenga che sia molto accelerata.

Il mettere in vendita in Roma rapidamente una gran quantità di proprietà immobiliare segnerebbe un altro disastro per la città, ed io credo che convenga lasciare che la liquidazione si eseguisca liberamente vendendo a misura che c'è la convenienza di vendere.

Quindi lo pregherei di non volere insistere nella sua proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

Curioni. Onorevole presidente del Consiglio, se non si accetta il ritorno al primitivo disegno di legge della Commissione, il mio emendamento non ha ragione d'essere e lo ritiro.

Però intendiamoci bene: io avevo proposto che la liquidazione della Banca Romana si facesse in dieci anni, come è prescritto per la liquidazione di tutte le altre immobilizzazioni, per il caso in cui lo Stato avesse continuato ad essere cointeressato nei benefici eventuali di questa liquidazione, benefici che possono risultare da una perdita minore di quella prevista in 50 milioni.

Ma se tutti i 50 milioni di presunta perdita vanno a rischio e pericolo della Banca d'Italia, che può ancora interessare a noi che essa liquidi in dieci anni piuttosto che in un periodo più breve?

Presidente. Perciò vedremo dopo la votazione se l'aggiunta dell'onorevole Curioni sarà

compatibile con la deliberazione che sarà presa.

Dunque metto per ora a partito l'emendamento Sonnino, il quale propone di ritornare all'articolo 27 della Commissione.

Su questo emendamento è stato chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Curioni, De Niccolò, Gavazzi, Tripepi, Rospigliosi, Serristori, Beltrami, De Martino, Torrigiani, Cambray-Digny, Pompilj, Papadopoli, Mecacci, Conti, Levi e Saporito.

Voci. Ooh!

Presidente. La Commissione accetta questo emendamento?

Cocco-Ortu, relatore. La Commissione a maggioranza ha deliberato di non accettare questo emendamento.

Giolitti, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, presidente del Consiglio. Ripeto alla Camera che l'approvare questo emendamento turberebbe tutt'andamento della legge e sarebbe contrario al suo principio fondamentale. Capisco che all'opposizione possa rinascere che si dica così, ma io credo che la legge debba esser fatta in modo da poter essere applicata.

Presidente. Procederemo alla votazione nominale. Chi approva l'emendamento dell'onorevole Sonnino dirà *sì*; chi non l'approva dirà *no*; (*Grandi rumori*).

Voci. Si ritiri la domanda della votazione nominale.

Presidente. Io non posso che domandare ai firmatari della domanda della votazione nominale se la mantengono o no!

L'onorevole Curioni cosa fa?

Curioni. Io non posso rispondere da solo sopra una proposta che abbiamo fatta in venti!

Presidente. Ripeto dunque: chi accetta la proposta dell'onorevole Sonnino non accettata nè dal Governo, nè dalla Commissione risponderà *sì*. Chi non l'accetta risponderà *no*.

Si procede alla chiama; ma prego di far silenzio; altrimenti come si possono raccogliere i voti?

Adamoli, segretario, fa la chiama.

Risposero sì:

Agnini — Ambrosoli — Antonelli — Arcoleo — Arnaboldi.

Balenzano — Barazzuoli — Barzilai — Basetti — Beltrami Luca — Buonajuto —

Bonasi — Bonin — Bovio — Branca — Brunetti — Bufardecì.

Caetani Onorato — Cambray-Digny — Casale — Casilli — Cavallotti — Celli — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colombo — Conti — Costa — Curioni.

D'Alife — Damiani — D'Andrea — De Felice-Giuffrida — De Martino — De Nicolò — De Salvio — Di Broglio — Diligenti — Di Rudini — Di Trabia.

Falconi — Ferraris Maggiorino — Figlia — Fortunato.

Gabba — Galli Roberto — Garavetti — Gavazzi — Giusso — Graziadio.

Lazzaro — Levi Ulderico — Lochis — Lucca Pietro — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Materi — Mecacci — Merlani — Miceli Mocenni.

Nicotera.

Palamenghi-Crispi — Palizzolo — Panzini — Papadopoli — Perrone — Piovene — Placido — Pompilj — Prampolini.

Rampoldi — Ricci — Rizzo — Roncalli — Rospigliosi — Rubini.

Sacchetti — Salandra — Saporito — Schiratti — Sciacca della Scala — Serristori — Silvani — Silvestri — Soggi — Sonnino Sidney — Sormani.

Tiepolo — Torlonia — Torrigiani — Tripepi.

Valle Angelo — Vienna — Visocchi — Vollaro De Lieto.

Zappi.

Risposero no:

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Agnetti — Amore — Andolfato — Anzani.

Baccelli — Badini — Basini — Bettolo — Bonacossa — Bonardi — Borruso — Borsarelli — Boselli — Brin — Brunialti — Brunnicardi — Buttini.

Cafiero — Calderara — Calpini — Cambiasi — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Cappelleri — Capruzzi — Carcano — Careni — Casana — Castorina — Cavagnari — Cavallini — Cefaly — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Cerulli — Chiapusso — Chiesa — Chindamo — Cianciolo — Cirmeni — Clementini — Compagna — Contarini — Coppino — Costantini — Cremonesi — Cucchi.

Dal Verme — Daneo — D'Ayala-Valva

— De Amicis — De Gaglia — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — Delvecchio — De Riseis Luigi — Di Blasio.

Elia — Episcopo.

Facta — Fagioli — Faldella — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Franceschini — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galeazzi — Galletti — Gallo Nicolò — Gallotti — Garibaldi — Gatti-Casazza — Genala — Ghigi — Gianolio — Giolitii — Giordano Ernesto — Giorgini — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Grandi — Grimaldi — Guj.

Lacava — Lanzara — La Vaccara — Lentini — Licata — Lojodice — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lucca Salvatore — Lucchini — Luciani — Luporini — Luzzati Ippolito.

Marazzi Fortunato — Marcora — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Marzotto — Masi — Maury — Mazziotti — Meardi — Mel — Merello — Mestica — Miraglia — Mirto-Seggio — Montagna — Monti — Monticelli — Morelli Enrico — Mussi.

Nicastro — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Ostini.

Panattoni — Panizza — Papa — Parona — Pastore — Pelloux — Petronio — Peyrot — Piaggio — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pisani — Poli Giovanni — Polti Giuseppe — Pozzo — Pullino.

Quarena.

Raggio — Randaccio — Reale — Riboni — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Roux.

Sacchi — Sacconi — Sani Giacomo — Sani Severino — Scaglione — Simeoni — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sorrentino — Spirito Francesco — Spirito Beniamino — Stelluti-Scala.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Tondi — Tornielli — Tortarolo — Tozzi — Trigona — Trinchera — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vischi — Vizioli.

Weill-Weiss.

Zecca — Zeppa — Zizza — Zucconi.

Si astengono:

Aprile.
Cavalieri.
Fani.
Mordini.
Paternostro — Pellegrini.
Ruggieri Ernesto.
Sineo — Suardi Gianforte.

Sono in congedo:

Arbib.
Bastogi Michelangelo — Bocchialini.
Camagna — Campi — Clemente — Comandini.
Di San Donato — Donati.
Miniscalchi.
Pais-Serra — Paolucci — Pasquali.
Testasecca.

Sono ammalati:

Coffari.
Di Sant'Onofrio.
Lugli.
Manganaro.
Ponti.
Ridolfi.
Suardo Alessio.
Toaldi.

Sono in missione:

Cappelli.
Gorio.
Morelli-Gualtierotti.
Nasi.
Rava — Romanin-Jacur.

Assenti per ufficio pubblico:

Guelpa.
Morin.
Niccolini.
Ungaro.

Presidente Dichiaro chiusa la votazione, ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Proclamo il risultamento della votazione nominale sull'emendamento dell'onorevole Sonnino:

Presenti	311
Votanti	302
Risposero sì	100
Risposero no	202
Si astennero	9

(La Camera respinge l'emendamento dell'onorevole Sonnino).

Rileggo dunque l'articolo 27:

« La Banca d'Italia pagherà ogni anno due milioni di lire nel conto della liquidazione della Banca Romana per coprire le perdite risultanti dalla liquidazione stessa.

« Se non tutta la somma così prelevata occorresse per coprire le perdite della liquidazione della Banca Romana, il soprappiù sarà portato in aumento del fondo di riserva della Banca d'Italia.

« Le anticipazioni che la Banca d'Italia dovrà fare alla liquidazione della Banca Romana frutteranno un interesse corrispondente alla metà del saggio dello sconto. »

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Su questo articolo vi era un'aggiunta dell'onorevole Curioni, che essendo stato respinto l'emendamento dell'onorevole Sonnino non ha più ragion d'essere.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Mercanti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Mercanti. Mi onoro di presentare la relazione sul progetto di legge « Protezione dei bambini lattanti e dell'infanzia abbandonata. »

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Risultamento di votazioni.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni, e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Approvazioni di contratti di vendita e permuta di beni demaniali:

Presenti e votanti	259
Maggioranza	130
Voti favorevoli	202
Voti contrari	57

(La Camera approva).

« Conversione in legge del Regio Decreto

11 maggio 1893 riguardante i funerali del compianto deputato Federico Seismit-Doda. »

Presenti e votanti	264
Maggioranza	133
Voti favorevoli	227
Voti contrari	37

(La Camera approva).

« Autorizzazione ai comuni di Busalla, Carpegna, Forlì del Sannio, Sante Marie, Callarengo, Piovene, Mercogliano, ed altri di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio triennale 1884-85-1886. »

Presenti e votanti	261
Maggioranza	131
Voti favorevoli	217
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Votazioni a scrutinio segreto.

Presidente. Procederemo ora alla votazione segreta sui seguenti tre disegni di legge che furono discussi questa mattina:

Approvazioni di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzione su altri capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1892-93.

Approvazione di maggiore spesa di lire 77,860.75 da iscriversi sul bilancio 1892-93 della pubblica istruzione.

Modificazioni alla legge 28 febbraio 1892, n. 75, circa il servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina.

Si faccia la chiama.

D'Ayala-Valva, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Agnetti — Aguglia — Amadei — Ambrosoli — Amore — Andolfato — Antonelli — Anzani — Aprile — Arnaboldi.

Baccelli — Badini — Basetti — Basini — Beltrami Luca — Bettòlo — Bonacossa — Bonardi — Bonasi — Bonin — Borruso — Borsarelli — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brunetti — Brunialti — Brunnicardi — Bufardeci — Buttini.

Caetani Onorato — Cafiero — Calderara — Calpini — Cambiasi — Cambray-Digny

— Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilongo — Copodoro — Cappelleri — Capruzzi — Carcano — Carezzi — Casale — Casana — Castorina — Cavagnari — Cavalieri — Cavallini — Cavallotti — Celli — Cefaly — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Cerulli — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Cianciolo — Cirmeni — Clementini — Cocco-Ortu — Colajanni Federico — Compagna — Conti — Coppino — Costa — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — D'Andrea — Daneo — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — Delvecchio — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Blasio — Di Broglio — Di Rudini — Di San Giuliano — Di Trabia.

Elia — Episcopo — Ercole.

Facta — Fagioli — Faldella Fasce — Ferraris Maggiorino — Figlia — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Galeazzi — Galli Roberto — Gallotti — Garavetti — Garibaldi — Gatticasazza — Gavazzi — Genala — Ghigi — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano Ernesto — Giorgini — Giovagnoli — Giovannelli — Girardi — Giusso — Grandi — Grimaldi — Guj.

Lacava — Lanzara — La Vaccara — Lentini — Levi Ulderico — Licata — Lochis — Lojodice — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lucca Piero — Luciani — Luzzati Ippolito.

Marazzi Fortunato — Marcora — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Masi — Maury — Mazziotti — Meardi — Mecacci — Mel — Mercanti — Merello — Merlani — Mestica — Miceli — Miraglia — Mirto Seggio — Mocenni — Montagna — Monti — Monticelli — Morelli Enrico — Mussi.

Nicastro — Nicolosi — Nicotera — Nigra.

Omodei — Orsini-Baroni — Ostini.

Pais-Serra — Palizzolo — Pandolfi — Panizza — Pansini — Papa — Papadopoli — Parona — Parpaglia — Pastore — Paternostro — Pellegrini — Petronio — Peyrot — Piaggio — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Piovene — Pisani —

Placido — Poli Giovanni — Polti Giuseppe — Pompilj — Pottino — Pozzo — Pullino. Quarena.

Rampoldi — Randaccio — Reale — Riboni — Ricci — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Ronchetti — Rosano — Rospigliosi — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini — Ruggieri Ernesto.

Sacchetti — Sacchi — Sacconi — Salandra — Sani Giacomo — Sani Severino — Saporito — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Serena — Serri-stori — Silvani — Silvestri — Simeoni — Sineo — Soggi — Solimbergo — Sonnino Sidney — Spirito Francesco — Spirito Beniamino — Stelluti-Scala.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Tiepolo — Tondi — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Trigona — Trinchera — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vienna — Vischi — Vizioli — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss.

Zappi — Zecca — Zizzi — Zucconi.

Sono in congedo:

Arbib.

Bastogi Gioachino — Bastogi Michelangelo — Bocchialini.

Camagna — Campi — Clemente — Comandini.

Di San Donato — Donati.

Graziadio.

Miniscalchi.

Panattoni — Paolucci — Pasquali.

Testasecca.

Sono ammalati:

Coffari.

Di Sant'Onofrio.

Lugli.

Manganaro.

Ponti.

Ridolfi.

Suardo Alessio.

Toaldi.

Sono in missione:

Cappelli.

Gorio.

Morelli-Gualtierotti.

Nasi.

Rava — Romanin-Jacur.

Assenti per ufficio pubblico:

Guelpa.

Morin.

Niccolini.

Ungaro.

Continua la discussione della legge sulle Banche.

Presidente. Lascерemo le urne aperte, e proseguiremo la discussione della legge bancaria.

« Art. 28. La Banca d'Italia inizierà e proseguirà a sue spese tutte le azioni di responsabilità contro i funzionari e amministratori della Banca Romana; dovrà farlo sempre che l'Avvocatura generale erariale lo riconosca opportuno. »

Cavallotti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cavallotti. La Camera mi renderà giustizia che, fallito lo scopo morale, che mi mosse per due volte a pregarla di sospendere la discussione di questa legge, ho accettato, riconosciuto e subito la legge del numero, e non ho intralciato con discorsi l'opera altrui.

Per conto mio, per conto forse dei molti amici, che su questi banchi siedono, l'opera nostra, respinta la sospensiva, era quasi finita.

Votammo però, come coscienza ci dettava, emendamenti che, ispirati a giustizia, ci parvero rendere meno dannosa la legge.

Ma per conto mio dichiaro (rispettoso del sentimento altrui, come altri sarà rispettoso del mio) che non senza rammarico ho veduto approvarsi emendamenti, che alla mia intelligenza sembrano tali, che non migliorano la legge, ma la rendono più ingrata al paese.

Qualunque sieno per essere le conseguenze che avrà questa legge, che il presidente del Consiglio ha ritenuto indispensabile per la salvezza del nostro credito, e che invece noi riteniamo dannosa, voi accettaste la responsabilità dell'opera vostra, come noi accettiamo la nostra.

Su questa legge l'ultima parola non è detta ancora, e sarà detta fuori di qui.

Ma, venendo a questo articolo, osservo che, benchè mi sia disinteressato del corso legislativo di questo provvedimento che è in-

nanzi a noi, non abbia quindi proposto alcun emendamento, tuttavia, alla semplice lettura dell'articolo, mi son detto che esso è una superfluità in quanto che dovrebbe essere sottinteso che la Banca d'Italia, rilevataria della Banca Romana, possa esperire le azioni giudiziali contro coloro, che risultassero comunque responsabili tra i funzionari e gli amministratori. Ma se questo articolo non è una superfluità, se si è voluto intendere e consegnare in un'espressa disposizione di legge, che la Banca d'Italia debba esperire queste azioni, perchè allora, io domando, non si è detto che la Banca d'Italia procederà anche contro i terzi che risultassero comunque responsabili, contro questi animali carnivori, che si gettarono sul corpo della Banca Romana, e che ora esultano, gavazzano e se ne dividono le spoglie?

Questo concetto mi pare il complemento naturale di questo articolo; ed io, proponendola, credo rendermi interprete del sentimento di molti, che hanno seguito con animo penosamente impressionato il corso di questa legge.

Ad ogni modo, è certo che questo articolo è uno di quelli, su cui si proietta più scura l'ombra di tutte le tempeste, che si addensarono intorno alla Banca Romana e delle tempeste, che si sollevarono in quest'Aula nel lungo corso di questa discussione e nelle discussioni precedenti.

Ora ci sono in questa Camera coloro, che precisamente in questa sede, in quest'ora e nella discussione di quest'articolo avrebbero più motivo di me, titolo, occasione, giustificazione, di prendere a parlare; perchè, se la Camera dà incarichi, con la seria volontà che siano eseguiti; se la Camera nomina dei giudici di responsabilità politiche e morali per aver lumi in tempo utile dall'opera loro, coloro che essa ha onorato di quest'incarico, davanti a questi punti interrogativi, ci debbono dire ora una parola; e, se non la dicono ora credo che possano rinunziare a dirla mai.

Ma, poichè giunge al mio orecchio che la parola di coloro, che onoraste della vostra fiducia è giunta al banco della Presidenza, mi rivolgo all'illustre presidente e lascio alla sua alta intelligenza, ed al suo spirito equanime di giudicare se non sia questo il momento di dirci che cosa i nostri mandatari hanno voluto significare alla Camera. Che almeno in quest'ora ci sia dato sapere se quest'incarico abbia avuto un cominciamento

d'esecuzione qualsiasi, o se il mandato da noi conferito sia rimasto inutile per la Camera, che se ne attendeva luce per i suoi consigli e per la sua discussione.

Questa è la domanda, che rivolgo all'onorevole presidente.

Presidente. Veramente ho ricevuto una lettera della Commissione d'inchiesta; ma non l'ho neppure letta perchè mi è pervenuta solo pochi momenti or sono.

Cavallotti. Credo di interpretare, senza divisione di partiti, il sentimento della Camera, pregando l'onorevole nostro presidente, poichè c'è un documento, di darne lettura alla Camera.

Presidente. Leggiamolo pure.

La Commissione di inchiesta parlamentare sulle Banche deliberata dalla Camera il 21 marzo 1893 mi ha diretto, in data d'oggi, la seguente lettera, che mi è pervenuta alcuni momenti fa, e della quale do lettura alla Camera. (*Segni di vivissima attenzione*).

Eccellenza!

La Commissione d'inchiesta, prima che la Camera sospenda le sue tornate, crede debito suo esporre alla S. V. quale fu il lavoro fino ad oggi durato, quali le cause che le impedirono presentare sul momento la relazione.

Concordi tutti, tranne uno di noi, nel pensiero che nè dovesse nè potesse il nostro mandato estendersi fino ad accertare le responsabilità di membri della Camera vitalizia, questo mandato noi limitammo ai colleghi delle ultime tre legislature e a quelle persone che, per ragioni di speciali uffici, furono o sono parte non trascurabile della vita politica del nostro paese.

E quanto all'indole e alla portata delle ricerche, avvisammo che queste non dovessero limitarsi agli estratti od elenchi delle obbligazioni non adempite.

A questa indagine sarebbero bastati pochi giorni, ma così operando, non saremmo stati certo interpreti fedeli del pensiero della Camera.

Conseguentemente, pur considerando questo delle sofferenze, come uno dei documenti della inchiesta, in esso e in un ordine di ricerche pazienti, ponderate, imparziali, riputammo dovesse indagarsi, se *relazioni non corrette fossero intercedute nei rapporti fra il Go-*

verno e gli Istituti di emissione, tra questi e gli uomini politici.

E procedendo nell'arduo e non grato lavoro, divisammo doversi fissare come criterio: che nè un consiglio o una esortazione data per fini giustificabili ad un certo impiego di capitali, dovesse subito qualificarsi come una ingerenza da condannare; nè una obbligazione, solo perchè non soddisfatta a scadenza, dovesse di per sè costituire un atto non perdonabile e men che meno dovesse come tale designarsi un mero rapporto di debito corrente con gli Istituti di emissione, quando nulla di scorretto si celi sotto parvenza di regolarità.

Ma comprende ognuno, che per ricercare in quest'ordine vario di rapporti il vero ed il lecito d'ogni singolo atto, sia compiuto dal Governo, sia dal cittadino avente funzione politica, occorre riandare il principio e lo svolgimento, vederne le ragioni ed il fine, e tutto esaminare con quel sentimento di serena equanimità che la eccezionale delicatezza della indagine consigliava.

Quanto poi al tempo, noi stabilimmo che le indagini nostre dovessero, per l'esame degli atti di Governo, risalire fino ad un decennio addietro, e degli uomini politici fino al principio della XVI Legislatura.

Prefinito così il mandato, noi volgemo innanzi tutto la nostra attenzione alle ispezioni via via, lungo il decennio, ordinate dal Governo sui Banchi di emissione; studiammo con la maggior cura le relazioni varie e gli allegati alle relazioni stesse; *sindacammo*, all'occorrenza, questa parte del nostro lavoro col confronto di documenti originali esistenti presso gli Istituti di emissione e presso gli uffici governativi.

E così per la ricerca sicura dei rapporti vari corsi tra uomini politici e Banche, in ogni singola sede o succursale (in tutto 127) di ciascuno dei sei Istituti di emissione, portammo il nostro esame.

A questo lavoro intendemmo non solo per conoscere se nelle operazioni varie ebbero parte la ingerenza indebita o il favore politico, ma anche nel proposito di rilevare se le disposizioni di legge, concernenti specialmente la vigilanza e l'impiego dei capitali, vennero osservate.

Era poi naturale che questo studio, avente carattere documentale, ci ponesse nella necessità di procedere ad interrogatori d'ordine

diverso, di molte persone, le deposizioni delle quali sono consegnate negli atti della inchiesta.

Questo, nella sua sintesi, il compendio del nostro lavoro tutto condotto sino ad oggi (e sono già 127 sedute) dalla sola opera nostra, a garanzia del silenzio.

Ma non abbiamo ancora finito. A molti documenti che debbono essere esaminati e discussi, a molti interrogatori a cui dobbiamo intendere si aggiunge, assolutamente necessario (e lo abbiamo più volte affermato), lo esame del processo penale detto della *Banca Romana*.

Questo documento, noi crediamo, dovrà rivelarci quella serie di abusi, di violazioni di legge, di dolose compromissioni che condussero alla rovina uno degli Istituti di emissione del nostro paese col danno di più fortune, con la perdita di più riputazioni, con la perturbazione del nostro credito.

Oltre di che il processo, ognuno lo sente, si ricollega, per altre ragioni morali e politiche, al tema geloso e grave delle indagini nostre.

E noi per aver presto questo documento, fino dall'inizio dei nostri lavori, ponemmo in opera ogni sollecitudine. E quando alla prima richiesta formale fu risposto con un diniego, di che demmo notizia alla Camera, noi insistemmo, conferendo con l'onorevole presidente del Consiglio e con l'onorevole sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia e poi direttamente con i magistrati competenti.

Ma le autorità menzionate, perseverarono nel diniego, ripetendo che, non chiuso ancora il periodo segreto della istruttoria, non poteva consentirsi la comunicazione domandata.

Ci fu però data fidanza che entro breve termine questo ostacolo sarebbe rimosso.

Anche di questo noi reputiamo dover nostro di dar notizia col mezzo di Lei alla Camera.

Siamo quindi costretti ad aspettare che questo processo della Banca Romana ci sia comunicato.

Del resto, comprende ognuno, che mentre la vita pubblica italiana, in sè stessa e negli svolgimenti suoi, non può rimanere contaminata per la constatazione di alcuni abusi o di alcune politiche e morali responsabilità, la ricerca e più l'accertamento anche di una

sola di queste responsabilità è sempre argomento delicatissimo che deve essere circondato d'ogni maniera di garanzie.

Meglio che desiderio, era proposito della Commissione presentare la relazione prima che i lavori della Camera fossero prorogati, pur consapevole che non sempre alla volontà migliore arride immediatamente l'ordine delle cose, ma l'indugio, dov'è veramente consigliato dalle cose, non torna dannoso a nessuno: varrà da un lato a meglio accertare i fatti e dall'altro al più sicuro adempimento di quella legge morale, a cui nè gl'individui nè i poteri politici possono sottrarsi.

Di questa legge, ripugnante ad ogni considerazione di parte, la Commissione vuole essere interprete prudente e severa. Ordinato a questo fine essa intese il mandato della Camera ed ha la coscienza di avere a questo fine posposto ogni altro riguardo.

Tra le oneste impazienze dell'universale che vuole la luce intera e le impazienze ambigue di chi spera in una sentenza preposta alla ricerca, la Commissione procede verso la sua meta con la coscienza che la relazione, anche alquanto indugiata, giungerà monito non lento contro qualunque fiducia di impunità.

Con alta osservanza.

Devotissimi

Antonio Mordini, *presidente*,
Giovanni Bovio, Cesare Fani,
Alessandro Paternostro, *segretario*,
Clemente Pellegrini,
Emilio Sineo, Gianforte Suardi.

(*Commenti prolungati in vario senso. — Risa.*)

Voci. A domani! A domani!

Altre voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. L'onorevole Cavallotti dunque propone il seguente emendamento:

« All'articolo 28, dopo le parole *i funzionari ed amministratori della Banca Romana*, aggiungere: « e contro i terzi, che risultino comunque responsabili dei danni della medesima. »

« Cavallotti, Merlani, Pansini, Mercanti, Agnini, Basetti, Soggi, Casilli, Casale, Rampoldi, N. Colajanni. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Non ho alcuna difficoltà di accettare l'emendamento dell'onorevole Cavallotti, perchè è intendimento di tutti che chi è responsabile dei danni della Banca Romana debba pagarli senza distinzione alcuna. (*Bravo! — Applausi.*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ma non vedono che sto per mettere a partito l'articolo, e me lo impediscono con le grida? (*Si ride.*)

Metto dunque a partito l'articolo 28 con l'aggiunta dell'onorevole Cavallotti, accettata dal Ministero:

« La Banca d'Italia inizierà e proseguirà a sue spese tutte le azioni di responsabilità contro i funzionari e amministratori della Banca Romana, e contro i terzi, che risultassero comunque responsabili dei danni della medesima; dovrà farlo sempre che l'Avvocatura generale erariale lo riconosca opportuno.»

(*È approvato.*)

Su questo articolo 28 eravi un emendamento dell'onorevole Lucifero per la soppressione delle seguenti parole:

« Dovrà farlo sempre che l'Avvocatura generale erariale lo riconosca opportuno. »

Ma l'onorevole Lucifero non è presente.

Giolitti, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Nè ha facoltà.

Giolitti, presidente del Consiglio. L'onorevole Lucifero, proponendo di sopprimere le ultime parole dell'articolo, in altri termini propone di sopprimere una garanzia. Con quelle parole la responsabilità sarà più seria e quindi credo si sia fatto bene a votarlo con quelle parole.

Presidente. Veniamo ora all'articolo 29.

Cavallotti. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Cavallotti. Mi rincresce di dovermi forse trovare in disaccordo con alcuni dei miei amici; ma la gravità di questa legge è tale, che domando che questa legge, che deve, a detta del Governo e dei suoi sostenitori, arrecare tanti benefici al paese, non sia votata con la massima precipitazione, che naturalmente ci sarebbe se votassimo ora. (*Vivissimi rumori.*)

Presidente. Ma prima votiamo l'articolo. Poi decideremo l'altra questione.

Voci. Ai voti! ai voti!

Giolitti, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, presidente del Consiglio. L'articolo 29 è il più innocente di tutta la legge, e nulla contiene che possa dar luogo alla menoma osservazione. Perchè dovremmo sospenderlo, mentre non contiene questione alcuna? Votiamo adunque l'articolo e poi discuteremo del resto. (*Rumori.*)

Presidente. È quello che appunto ho detto io. Leggo dunque l'articolo 29.

« Nel periodo che decorrerà dalla pubblicazione della presente legge alla sua attuazione, la Banca Nazionale nel Regno prenderà il posto della Banca d'Italia nella liquidazione della Banca Romana.

« A partire dal giorno 10 gennaio 1893 e sino alla attuazione della presente legge i biglietti della Banca Romana giacenti nelle casse della Banca Nazionale nel Regno saranno dedotti dalla circolazione propria della Banca Nazionale nei rapporti tanto della tassa e del limite della circolazione, quanto del limite della riserva metallica. »

Cavallotti. Onorevole presidente, io ho fatto formale proposta che si sospenda la discussione di questo articolo rimandandola a domani. (*Rumori.*)

Presidente. Mi pare che Ella abbia proposto che non si proceda alla votazione segreta. Questa proposta è indipendente dall'articolo 29, perchè, dopo l'articolo 29, vi è anche una aggiunta dell'onorevole Antonelli, e poi dovrà procedersi al coordinamento. La sua proposta perciò è indipendente dall'articolo 29. Altrimenti, se si decidesse di non procedere alla votazione dell'articolo 29, non si potrebbe poi procedere al coordinamento della legge.

Sonnino Sidney. Si farà domani. (*Rumori.*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Cavallotti. Io stavo appunto per dire questo, che, quando si volesse votare oggi l'articolo 29, si stabilisca che il voto segreto sulla legge abbia luogo domani. (*Rumori.*)

Presidente. Mi mandi la sua proposta per iscritto.

Cavallotti. Per abbreviare la discussione ritiro la sospensiva sull'articolo 29, e chiedo che sia rimandato a domani il coordinamento e la votazione segreta. (*Rumori.*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Sonnino Sidney. Chiedo di parlare. (*Rumori.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. Onorevole Cavallotti, le fac-

cio osservare, nell'interesse di ciò ch' Ella sostiene, che quando si sia votato l'ultimo articolo, la maggioranza deciderà senz'altro di votare anche la legge, perchè il lavoro di coordinamento è stato già eseguito in quest'ultimo intermezzo dalla Commissione. (*Vivi rumori*).

A meno che, dunque, il presidente non dichiari che la votazione della legge all'urna si farà domani, chiedo con altri colleghi l'appello nominale sopra l'articolo 29.

Presidente. Scusi, onorevole Sonnino, la maggioranza lo può dire anche ora. (*Si ride*).

Sonnino Sidney. Fin d'ora domando la votazione nominale sull'articolo 29. (*Rumori vivissimi*).

Prego l'onorevole presidente di chiedere se questa proposta sia appoggiata.

Presidente. Non comprendo la portata di questa sua proposta. Dal momento che la votazione segreta si farà domani, perchè vuole impedire il coordinamento?

Sonnino Sidney. Se il presidente ci dichiara che il coordinamento si farà domani...

Cavallotti. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Cavallotti. (*Commenti animati*). Non ho difficoltà che si passi alla discussione di questo articolo. Ma domando che, ad evitare equivoci, si voti la proposta di riservare a domani il coordinamento e la votazione segreta (*Vivi rumori*).

Voci. Se ne parlerà dopo!

Giolitti, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Giolitti, presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*). Non ho alcuna difficoltà di consentire che questo disegno di legge si voti a scrutinio segreto domani: (*Ooh! ooh!*) perchè mi preme che la legge sia approvata con tutta la calma possibile, (*Bravo!*) per dimostrare che la maggioranza non teme discussioni. (*Bravo!*)

Così con l'onorevole Cavallotti siamo d'accordo.

Prego poi l'onorevole Sonnino di consentire che si voti questo articolo che non presenta difficoltà.

Presidente. Se non si vuole impedire il coordinamento. (*No! no!*)

Giolitti, presidente del Consiglio. Così che, stasera, la Commissione potrà procedere al

coordinamento, e, domani, in principio di seduta, voteremo la legge.

Sonnino Sidney. In seguito alle assicurazioni del presidente del Consiglio, che si voterà domani, ritiro la domanda per la votazione nominale.

Presidente. Metto dunque a partito l'articolo.

(*È approvato*).

Ora vi sarebbe un articolo aggiunto dell'onorevole Antonelli; ma mi pare che sia già stato incluso nel testo della legge.

Antonelli. Poichè il concetto del mio articolo aggiuntivo è stato accettato dalla Commissione all'articolo 25, esso non ha più ragione d'essere.

Cavallini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Cavallini. La discussione, che sta per chiudersi colla votazione segreta, è stata lunga, laboriosa, ardua. Se in una quistione, che desta tanti attriti, il Parlamento italiano non è venuto meno alle sue migliori tradizioni, il merito spetta al nostro illustre presidente, che con sì saggia imparzialità, con zelo cortese, con infaticabile lena ha saputo guidare i lavori parlamentari.

Gli propongo quindi un voto di ringraziamento e di plauso. (*Benissimo! — Applausi unanimi e prolungati*).

Presidente. Ringrazio la Camera, e la ringrazio tanto più, poichè vedo che anche gli avversari della legge mi onorano della loro benevolenza. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Ma assicuro la Camera che ho la coscienza di aver fatto anche meno del mio dovere. (*No! no! — Applausi*).

Ora dunque è stata votata per intero la legge.

La Commissione procederà al relativo coordinamento, e domani la legge coordinata sarà presentata alla Camera.

Cocco-Ortu. La Commissione ha già in pronto il lavoro di coordinamento, fatto man mano come la Camera votava i singoli articoli. Sarà stampato e distribuito, e così domani tutti i colleghi potranno averlo sott'occhio. (*Bravo!*)

Risultamento di votazioni.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni, e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti. (*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 28 febbraio 1892, n. 75, circa il servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina.

Presenti e votanti	284
Maggioranza	143
Voti favorevoli	232
Voti contrari	52

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzione su altri capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1892-93.

Presenti e votanti	283
Maggioranza	142
Voti favorevoli	224
Voti contrari	59

(La Camera approva).

Approvazione di maggiore spesa di lire 77,860.75 da iscriversi sul bilancio 1892-93 della pubblica istruzione.

Presenti e votanti	284
Maggioranza	143
Voti favorevoli	255
Voti contrari	59

(La Camera approva).

Votazioni a scrutinio segreto.

Presidente. Ora procederemo alla votazione a scrutinio segreto dei tre ultimi disegni di legge, che furono votati stamani per alzata e seduta e cioè:

Abrogazione dell'articolo 7 della legge 25 giugno 1882 sugli Istituti superiori femminili di magistero.

Estensione ad altri volontari delle disposizioni della legge 28 giugno 1885.

Completamento della sistemazione dei fiumi Reno, Gorzone, Brenta, Bacchiglione, Aterno e Sagittario.

Si faccia la chiama.

Zucconi, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Agnetti — Aguglia — Amadei

— Amore — Andolfato — Antonelli — Anzani — Aprile.

Badini — Balenzano — Barazzuoli — Barzilai — Basetti — Basini — Beltrami Luca — Berio — Bettolo — Bonacossa — Bonajuto — Bonin — Borsarelli — Boselli — Bovio — Brunetti — Brunialti — Brunnicardi — Bufardeci — Buttini.

Caetani Onorato — Cafiero — Calderara — Cambiasi — Cambray-Digny — Canegallo — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Carcano — Carenzi — Casale — Casana — Castorina — Cavagnari — Cavalieri — Cavallini — Cefaly — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Cerulli — Chiapusso — Chiaradia — Chindamo — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Colajanni Federico — Colarusso — Compagna — Coppino — Costantini.

Camagna — Campi — Clemente — Comandini — Cuccia.

Dal Verme — D'Andrea — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — Delvecchio — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Belgioioso — Di Blasio — Di Broglio.

Elia — Episcopo — Ercole.

Facta — Fagioli — Faldella — Fani — Fasce — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Frascara — Fusco.

Galletti — Galli Roberto — Gallotti — Garibaldi — Gatti-Casazza — Genala — Ghigi — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano Ernesto — Giorgini — Giovanelli — Girardi — Giusso — Graziadio — Grimaldi — Guj.

Lacava — Lanzara — La Vaccara — Lentini — Licata — Lochis — Lojodice — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lucchini — Luciani — Luporini — Luzzati Ippolito.

Marazzi Fortunato — Marcora — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Masi — Maury — Mazziotti — Meardi — Mecacci — Mel — Merello — Mestica — Mirto-Seggio — Montagna — Monti — Monticelli — Mordini — Morelli Enrico — Mussi.

Nicastro — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Orsini-Baroni — Ostini.

Pandolfi — Panizza — Pansini — Papa — Papadopoli — Parona — Parpaglia — Pellegrini — Petronio — Peyrot — Picardi — Piccolo-Cu-

pani — Pierotti — Piovene — Pisani — Polti
Giuseppe — Pottino — Pozzo — Prampolini.

Quarena — Quintieri.

Reale — Riboni — Riolo Vincenzo —
Rizzetti — Rizzo — Ronchetti — Rospigliosi
— Rossi Luigi — Rossi Milano — Roux —
Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sacchi — Sani Giacomo —
Scaramella-Manetti — Schiratti — Silvani
— Silvestri — Simeoni — Sineo — Soggi —
Sola — Solimbergo — Spirito Francesco —
Spirito Beniamino — Suardi Gianforte.

Tecchio — Tondi — Tornielli — Torta-
rolo — Tozzi — Trigona — Trinchera —
Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Gregorio — Valli Eugenio
— Vienna — Vischi — Visocchi — Vizioli —
Vollaro De-Lieto.

Weill-Weiss.

Zappi — Zecca — Zeppa — Zizzi — Zuc-
coni.

Si astenne:

Zanardelli.

Sono in congedo:

Arbib.

Bastogi Gioachino — Bastogi Michelan-
gelo — Bocchialini.

Di San Donato — Donati.

Farina Nicola.

Galimberti.

Miniscalchi.

Pais-Serra — Panattoni — Paolucci —
Pasquali.

Testasecca.

Villa.

Sono ammalati:

Coffari.

Di Sant'Onofrio.

Lugli.

Manganaro.

Ponti.

Ridolfi.

Suardi Alessio.

Toaldi.

Sono in missione:

Cappelli.

Gorio.

Morelli-Gualtierotti.

Nasi.

Rava — Romanin-Jacur.

Assenti per ufficio pubblico:

Guelpa.

Morin.

Niccolini.

Ungaro.

Interrogazioni.

Presidente. Comunico alla Camera le se-
guenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'ono-
revole presidente del Consiglio e ministro
dell'interno, se ed in quale misura intenda
il Governo di provvedere a favore dei dan-
neggiati dal nubifragio del 30 giugno p. p.
in Fortogna di Longarone.

« Clementini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro della guerra sui criteri relativi al-
l'abrogazione dell'ordine di retrocessione di
classe agli operai borghesi degli Stabilimenti
governativi in Torino dipendenti dal Mini-
stero della guerra, e sui criteri relativi alle
loro promozioni.

« Merlani. »

« I sottoscritti chiedono interrogare l'ono-
revole ministro dei lavori pubblici sulle in-
tenzioni del Governo riguardo al tronco di
strada nazionale, che dal Ponte di Oliveto
sotto Contursi porta al Toppo di Laviano e
indi a Matera.

« Spirito F., D'Ayala-Valva. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'ono-
revole presidente del Consiglio sopra le cause,
che tuttora ritardano il compimento del pro-
cesso della Banca Romana.

« Sciacca della Scala. »

« I sottoscritti desiderano interrogare il pre-
sidente del Consiglio se e quali provvedi-
menti intenda adottare in favore dei super-
stiti di Calatafimi.

« Panattoni, De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'ono-
revole ministro dei lavori pubblici sulla ne-
cessità di qualche urgente provvedimento, che
valga ad impedire le frequenti ed irrepara-
bili disgrazie cagionate dalle tramvie a va-
pore.

« Badini. »

Queste interrogazioni seguiranno l'ordine
stabilito dal regolamento.

Deliberazioni relative all'ordine del giorno.

Giolitti, *presidente del Consiglio*. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, *presidente del Consiglio*. Pregherei la Camera di tenere seduta domani al tocco, iscrivendo nell'ordine del giorno la votazione della legge sulle Banche, la verifica dei poteri ed i disegni di legge, che figurano nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana.

Agnini. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Agnini. Io ripeto la domanda che feci ieri sera: e le interrogazioni?

Giolitti, *presidente del Consiglio*. Ci sono dei disegni di legge molto urgenti, che credo sia desiderio della Camera di votare, come ad esempio, la legge sulle scuole normali e quelle di Roma. Un'interrogazione non implica che una domanda ed una risposta, mentre colla discussione delle leggi si giunge a qualche pratica conclusione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

Agnini. Se potessi illudermi che le sedute, dopo quella di domani, proseguiranno; non avrei nessuna difficoltà di consentire alla proposta del presidente del Consiglio; ma poichè questa illusione nè io, nè altri possono averla, e poichè l'interrogazione, che ho presentato già da alcuni giorni, ha un'importanza speciale perchè riguarda un atto illegale commesso da uomini, che siedono presentemente al Governo, così credo necessario che la mia interrogazione sia svolta domani.

Giolitti, *presidente del Consiglio*. Se l'onorevole Agnini crede, a proposito delle interrogazioni, di fare delle insinuazioni, io dico che ciò non è conveniente.

Agnini. Se il presidente del Consiglio, ministro del tesoro quando avvenne il fatto a cui allude la mia interrogazione, intende che le vacanze portino una pietra su questo fatto, padronissimo; io faccio il mio dovere di deputato denunziando la cosa alla Camera e domandando che si faccia la luce su questo fatto, che, se sussiste, è veramente vergognoso.

Giolitti, *presidente del Consiglio*. Dichiaro di non rispondere all'onorevole Agnini.

Agnini. È un sistema comodo!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galletti.

Galletti. Ho domandato ieri, a nome anche di moltissimi altri deputati, che fosse iscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge sui veterani.

Tuttavia, poichè vedo che, malgrado la miglior volontà, non potrà essere discusso, sarei pago che il presidente del Consiglio prendesse impegno di presentare, alla riapertura della Camera, gli studi completi sopra questa questione, in modo che questo disegno di legge possa essere discusso a novembre.

Giolitti, *presidente del Consiglio*. Ricordo all'onorevole Galletti che il mio collega della guerra aveva già preso impegno di fare questi studi e di portare la questione alla Camera. Quindi ritengo che il suo desiderio sarà soddisfatto.

Agnini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma è già la terza volta!

Agnini. Credo che nessuno possa trovare alcunchè di scorretto nelle parole da me dette dianzi.

Mi sorprende perciò che il presidente del Consiglio abbia potuto rispondermi come mi ha risposto. Dovrò fare appello alla Camera, perchè il diritto d'interrogazione, sancito dal regolamento, non può essere in questo modo manomesso.

Presidente. Come vuol fare appello al regolamento? Anche se domani vi fossero le interrogazioni, non verrebbe mai la volta della sua.

Agnini. Io insisto perchè la Camera deliberi se domani, in principio di seduta, a tenore del regolamento, vi debbano essere le interrogazioni.

Presidente. Ma, ad ogni modo, non potrebbe mai essere svolta la sua interrogazione, perchè in quaranta minuti si svolgono appena quattro interrogazioni.

Agnini. Non possiamo sapere se tutti gl'interroganti saranno presenti, o se qualcheduno non mi cederà la facoltà di parlare in sua vece.

Presidente. Il presidente del Consiglio propone che domani, per compiere queste leggi, non vi siano interrogazioni. Non è certamente la prima volta che si fa questo.

Ora l'onorevole Agnini propone che domani, prima del coordinamento della legge bancaria, della verifica dei poteri e delle leggi per Roma, vengano poste nell'ordine del giorno le interrogazioni.

Pongo a partito questa proposta dell'onorevole Agnini.

(Dopo prova e controprova, la proposta del deputato Agnini è respinta).

Risultamento di votazioni.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Abrogazione dell'articolo 7 della legge 25 giugno 1882 sugli Istituti superiori femminili di magistero.

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli	198
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Estensione ad altri volontari della legge 28 giugno 1885.

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli	204
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Completamento della sistemazione dei fiumi Reno, Gorzone, Brenta, Bacchiglione, Aterno, e Sagittario.

Presenti e votanti . . .	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli	205
Voti contrari	26

(La Camera approva).

La seduta termina alle 9,15.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Coordinamento e votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Riordinamento degli Istituti di emissione (164).

2. Verificazione di poteri. — Elezioni contestate dei collegi di Napoli IV, Montepulciano, Corato.

Discussione dei disegni di legge:

3. Provvedimenti per la esecuzione delle opere governative edilizie di Roma autorizzate con la legge 20 luglio 1890, n. 6980. (214)

4. Concessione al Comitato dell'Esposizione di Roma di una lotteria Nazionale non che del maggior reddito del dazio consumo di Roma durante il periodo dell'Esposizione. (224)

5. Modificazioni al capitolo 5° del titolo 5° della legge 13 novembre 1859 (Scuole normali. (210)

6. Sul tiro a segno nazionale. (113)

7. Reclutamento dell'esercito. (112)

8. Sulla elezione dei sindaci. (88)

9. Infortuni sul lavoro. (83)

10. Conversione in legge dei Regi Decreti 19 novembre 1889, n. 6535, e 12 gennaio 1890, n. 6594, e modificazioni necessarie per agevolare il servizio di ricovero e di mantenimento degli inabili al lavoro. (136)

11. Prescrizione dei biglietti consorziali e già consorziali da lire 5 e 10 (150).

12. Modificazioni alla legge forestale del 20 giugno 1877. (149)

13. Modificazione alla legge sui contratti di borsa. (179)

14. Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1892-83 (226).

15. Proposte di modificazioni al Regolamento della Camera (XII)

16. Modificazioni agli articoli 316 e 317 della legge 13 novembre 1859 (Contributo scolastico al Monte Pensioni) (160)

17. Modificazioni alla legge 28 gennaio 1891 per la concessione di assegni vitalizi ai veterani della guerra 1848-49 e modificazione alla legge dei Mille 24 gennaio 1865 e susseguenti (97).

18. Modificazione della legge 23 luglio 1881, n. 333, relativa alla costruzione di opere stradalidrauliche. (147)

19. Aggregazione dei comuni di Mioglia e Pontinvrea al mandamento di Saselle. (148)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.